

THE ROAD

Da Cormac McCarthy, l'autore di *Non è un paese per vecchi*, arriva l'attesissimo adattamento per il grande schermo dell'acclamato romanzo vincitore del premio Pulitzer, *The Road-La Strada*. Il candidato al Premio Oscar Viggo Mortensen fa parte di un cast di stelle formato da Charlize Theron, Robert Duvall, Guy Pearce e dal giovane esordiente Kodi Smit-McPhee; è un racconto epico e postapocalittico che racconta la sopravvivenza di un padre (Mortensen) e del giovane figlio (Smit-McPhee) durante il loro viaggio in un'America desolata e distrutta da un misterioso cataclisma. Un'avventura straordinaria, *The Road* immagina coraggiosamente un futuro in cui gli esseri umani sono spinti a dare il meglio e il peggio di sé e in cui un padre e suo figlio sono sorretti dall'amore.

* * *

Sono passati più di dieci anni da quando il mondo è stato distrutto, anche se non si sa bene da cosa. Potrebbe essere stato un incidente nucleare o la collisione della Terra con un'altra entità cosmica. O il sole potrebbe essere imploso e aver colpito il pianeta come danno collaterale. Un giorno c'è stata una grande esplosione di luce e poi più nulla. Il risultato di questo evento terribile, qualsiasi cosa fosse, è che non c'è più energia, elettricità, vegetazione e cibo. Milioni di persone hanno dovuto spostarsi per gli incendi e le inondazioni o sono stati inceneriti nelle loro macchine in cui si trovavano quando è avvenuto l'evento, o magari sono soffocati, affamati e disperati durante la lenta morte della civiltà dopo che è venuta a mancare l'energia.

L'uomo (Viggo Mortensen) e il Ragazzo (Kodi Smit-McPhee) – "che rappresentano tutto il mondo l'uno per l'altro", come li descrive McCarthy nel suo romanzo, si spostano con i loro preziosi averi, ossia tutto il cibo e i vestiti, gli utensili e gli strumenti, le buste di plastica, le coperte e ogni cosa che può mantenerli al caldo nel rigido ambiente esterno, senza sole e pieno di cenere, tenendo tutto sulla schiena e in un carrello del supermercato corredato da uno specchietto per le biciclette, in modo da poter vedere chi c'è dietro di loro. L'attrezzatura disperata e improvvisata e i corpi sporchi conferiscono loro un aspetto da senzate. Ed è quello che sono. E' quello che tutti sono in questa terra di frontiera senza vita.

Mentre si spostano a piedi, seguendo il sistema di autostrade americane verso l'oceano, si nascondono nei boschi e nelle vecchie strutture abbandonate, in ogni rifugio che possono trovare, al sicuro dagli elementi e dalle bande di uomini che circolano, che non avrebbero scrupoli a sottrarre loro tutto quello

che hanno. In effetti, ci sono tante persone disperate. C'è una gang di strada, un gruppo di uomini che in qualche modo è riuscita a trovare carburante per le loro vetture. Sono dei cercatori e dei cacciatori di tutto quello che si muove, dei cannibali ben nutriti, con una cantina piena di prodotti umani in una grande casa sulla collina. E ci sono tanti ladri.

E poi c'è il Vecchio (Robert Duvall), in cui si sono imbattuti sulla strada, che camminava con un bastone in scarpe di cartone e stracci. Il Ragazzo prova simpatia per lui e convince il Padre a condividere un po' di cibo. Il vecchio, che confessa di chiamarsi Ely, è ugualmente impressionato dal ragazzo e dalla sua esistenza come loro lo sono da quella dell'anziano. Lui racconta di essere per strada da sempre e che quando ha visto il ragazzo ha pensato di essere morto e di essere andato in paradiso, e lo aveva scambiato per un angelo.

Anche in questo universo oscuro, ci sono momenti di felicità. A tratti, la coppia ritrova cibo a lungo dimenticato in una tazza o rimasto nell'immondizia. Mentre sono in un centro commerciale abbandonato, il padre scopre una lattina di Coca Cola bloccata in una macchinetta automatica. Quando dà il regalo al figlio, che non ha mai provato niente del genere, si diverte di fronte allo stupore del ragazzo per la dolcezza frizzante della bevanda. E quando si imbattono in una cascata con dell'acqua relativamente pulita, entrambi saltano per farsi un bel bagno.

Ci sono numerosi flashback della vita dell'uomo con la moglie (Charlize Theron) prima del disastro e del suo suicidio, avendo preferito questa scelta piuttosto che vedersi sottratta la vita da chi o cosa stava arrivando. L'uomo si attacca a questi ricordi che lo nutrono spiritualmente e aiutano il suo corpo sempre più fragile nella ricerca per portare il figlio in posti più sicuri. Il dolce ricordo della sua vita prima della caduta e dei suoi giorni d'infanzia sono dei momenti piacevoli che migliorano la situazione per lui e per il ragazzo.

L'innata bontà del ragazzo, la sua compassione e il suo senso di meraviglia e di curiosità sono altri aspetti importanti in questa storia, che ricordano all'uomo la ragione per cui deve andare avanti, anche se ha dimenticato perché bisogna farlo.

The Road è una storia avventurosa, un thriller-fantasy-horror, una pellicola on the road e soprattutto una storia d'amore tra un padre e il figlio, tra un uomo e sua moglie, come è una celebrazione della volontà insopprimibile di vivere. E' un'evocazione eccitante della resistenza umana e un'analisi senza compromessi di persone che mostrano i loro lati peggiori e migliori.

Per ogni madre e padre, per ogni figlio, *The Road* rappresenterà un viaggio nello spirito umano. E' una storia di sopravvivenza in cui gli eroi portano il testimone che rappresenta la forza della vita e che mantiene accesa la speranza in qualsiasi situazione.

La produzione

The Road è un film che doveva essere realizzato a tutti i costi. A prima vista, una storia su uno scenario apocalittico per la Terra, che comprende il cannibalismo e la brutalità, così come altri elementi poco piacevoli, non sembra esattamente il materiale giusto per un popcorn movie. E sebbene alcuni studios abbiano rifiutato il progetto per queste ragioni, i produttori, il regista e il cast che sono stati attirati erano motivati dalla convinzione assoluta che il romanzo di Cormac McCarthy avrebbe dato vita a un film incredibile.

Il produttore Nick Wechsler, un grande fan dell'autore, non era riuscito ad assicurarsi i diritti di *Non è un paese per vecchi* di McCarthy, che poi è riuscito a far vincere l'Oscar ai fratelli Coen, così ha allertato gli agenti letterari per fargli sapere quando sarebbe stato disponibile il nuovo libro di questo romanziere. Assieme ai produttori Paula Mae e Steve Schwartz ha sfruttato l'incertezza dei rivali e ha opzionato il testo quando era ancora un manoscritto. "La cosa meravigliosa di questo particolare libro è che era così dark e triste che tutti gli studios e gli altri produttori lo hanno avvicinato con cautela, non sapendo se sarebbe potuto diventare un film", racconta Wechsler. "Questo mi ha fornito l'opportunità di cogliere l'attimo, superare gli altri con l'aiuto dei miei soci, gli Schwartz, e comprare il materiale".

Come tutti i realizzatori coinvolti in questo film, Wechsler è rimasto profondamente impressionato dall'esperienza di leggere l'appassionante libro di McCarthy. Come rivela personalmente, ci ha visto un ottimo materiale per un film. "Ho letto il romanzo la sera stessa in cui mi è stato passato e ho pensato che fosse un'esperienza potente ed emozionante, la storia di un padre e di un figlio, il lungo viaggio che compiono e il passaggio del testimone, di un'idea di umanità dall'uno all'altro e viceversa".

"Ho anche pensato che c'erano degli ottimi elementi di genere: la suspense e la tensione derivante dal bisogno di sopravvivere in un mondo estremamente ostile, insomma delle caratteristiche ottime per realizzare un film. Io non ero preoccupato dall'aspetto triste, perché anche se un mondo apocalittico, in cui peraltro era presente il cannibalismo, è qualcosa di angosciante, l'aspetto emotivo della storia era così originale e potente che avrebbe illuminato la realizzazione del film".

Quando Wechsler ha invitato Rudd Simmons a lavorare come produttore esecutivo, la scelta di John Hillcoat come regista era già stata presa. Simmons non aveva visto la precedente pellicola di Hillcoat, *La proposta*, ma quando l'ha fatto, è rimasto conquistato da questo regista. "Io sono stato catturato dalla pellicola di John", rivela il produttore. "la cosa interessante per me era quello che aveva ottenuto

con il territorio e quanto i personaggi sembrassero corretti in quell'ambiente. *The Road* è una storia semplice in un certo senso, ma è mitica e i personaggi sembravano uscire dalla Terra. Così, ho parlato a John e siamo subito andati molto d'accordo".

Un'altra cosa che ha impressionato Simmons riguardo al processo di lavoro del regista, era quanto fosse preparato e concentrato Hillcoat sul modo preciso in cui avrebbe trasformato questo romanzo magnifico in un film fantastico. "All'inizio, John ha scritto un foglio con i suoi intenti, una cosa che non mi era mai capitata nei film a cui ho lavorato", ricorda il produttore. "Era di circa tre o quattro pagine e parlava di quello che voleva ottenere, i temi e i generi a cui era interessato e l'aspetto che voleva ottenere per la pellicola, corredato da tante fotografie".

"E' stato bellissimo, perché l'ha dato a tutti quelli coinvolti nel progetto e così immediatamente ci siamo sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda. Noi sapevamo esattamente cosa stava cercando e cosa aveva visto nella storia".

"La cosa necessaria per dar vita a un ottimo adattamento è che il realizzatore trovi qualcosa nel libro di cui è appassionato e racconti la storia da quel punto di vista", aggiunge Simmons. "E noi sapevamo cos'era per John".

Alcuni degli strumenti di Hillcoat sembrano un manifesto, ma in prospettiva il regista stava analizzando il film a livello tematico, anche filosofico, un po' come farebbe un insegnante di storia del cinema. Ecco due paragrafi tratti dalle pagine di intenti di Hillcoat che mostrano il suo modo di pensare:

"Il film funzionerà su tanti livelli diversi, per cui potrà essere visto come un viaggio dell'anima più metaforico, una fiaba per adulti sul passaggio da una generazione all'altra, l'inevitabile realtà della mortalità e la maggiore paura di un padre, il senso di colpa e il dolore nel lasciar dietro un bambino (e quindi anche la paura che ha ognuno di noi di essere lasciato solo). Su un altro livello c'è un racconto morale, un appello necessario a tutti, per cui la gentilezza, la fiducia, la speranza e la fede devono prevalere, contro tutte le possibilità, di fronte a una distruzione imminente e all'orrore. Ancora su un altro livello, c'è l'immediata realtà viscerale di un'avventura epica e dark piena di terrore e delicatezza".

"Mentre siamo tutti testimoni di una nuova epoca di violenti conflitti globali, assieme allo spettro di una catastrofe ambientale apocalittica, *The Road* riesce a entrare nella nostra psiche collettiva con la

forza di un incubo universale. Questo evoca le nostre paure più profonde e oscure, con intelligenza e lucidità ci fa capire quali sono le cose veramente importanti".

Nell'adattare il libro, i realizzatori hanno avuto grandi problemi a mantenere la semplicità impressionante della vicenda, mentre intanto raccontavano delle verità universali sulla psiche collettiva, in modo che una storia di fantascienza sulla fine della Terra potesse affrontare alcune delle paure più comuni dell'era post 11 settembre, come il riscaldamento globale, gli alti prezzi dei carburanti, l'incertezza economica e la reale possibilità di una catastrofe naturale dovuta all'abuso umano nei confronti del pianeta. Così, mentre McCarthy era ambiguo su quello che aveva causato il grave incidente in questa storia e che ha fatto scendere il buio sulla Terra, i realizzatori erano liberi di puntare su un disastro ecologico.

"In questo, ci siamo discostati dal libro", rivela Hillcoat. "Nel romanzo, era una sorta di inverno nucleare, tutto era coperto di cenere e assolutamente monocromatico, con un sottile strato di sporcizia e cenere nell'aria".

Nella ricerca delle location, i realizzatori si sono indirizzati verso dei disastri naturali che hanno spazzato via larghi strati di territorio, lasciandoli in uno stato di miseria. Nella preparazione al film, Hillcoat si è imbarcato in un lungo viaggio assieme a Simmons e al suo fedele scenografo Chris Kennedy, in cui hanno cercato dei posti distrutti negli Stati Uniti, ben sapendo che le location avrebbero portato il pubblico a pensare a una moderna storia fantasy-horror che sarebbe potuta accadere realmente. Questi territori rovinati avrebbero colpito la psiche americana, facendo riferimento a importanti traumi che hanno devastato alcune zone di questa nazione.

"La cosa incredibile del libro era la sua realtà viscerale", sostiene Hillcoat. "Né io né Chris abbiamo mai amato troppo le pellicole apocalittiche, ma questa era diversa da tutte le altre. Così, immediatamente abbiamo pensato che questa storia parlasse delle esperienze dei disastri naturali e di quelli provocati dall'uomo, quindi perché non utilizzarli?".

"Abbiamo subito iniziato a svolgere tante ricerche, su disastri naturali e umani, ed è questo che ci ha portato a situazioni come la New Orleans del post Katrina, il Monte St. Helens a Washington e le zone della Pennsylvania e intorno a Pittsburgh, in cui l'industria ha lasciato delle zone disastrose per quanto riguarda il territorio. Così, il processo era quello di utilizzare tutte queste cose e gradualmente metterle insieme. Era come un enorme puzzle".

Per la produttrice Paula Mae Schwartz, la storia era decisamente adatta al cinema per via del suo senso di speranza e il tenero nucleo emotivo del romanzo. "Abbiamo ammirato moltissimo Cormac McCarthy, ritenendo che avesse una voce originale e in questo libro in particolare ha catturato una storia d'amore unica tra un padre e il figlio", rivela la produttrice. "Sentivamo che il potere dell'amore tra il padre e il figlio fosse evidente, così forte che aiuta il genere umano a sopravvivere dopo l'apocalisse. Insomma, è la storia di sopravvivenza universale".

Viggo Mortensen, che è stato candidato all' Oscar per la sua impressionante interpretazione ne *La promessa dell'assassino*, ha ancorato il suo ritratto proprio alla dinamica padre-figlio. E sebbene nel momento in cui gli è stato offerto il ruolo venisse da un periodo di duro lavoro ed era sua intenzione prendersi una pausa, quando ha ricevuto la sceneggiatura e letto il libro ha ritenuto che non fosse possibile rifiutare.

"Ho pensato che sarebbe stato durissimo rifiutare questo personaggio. E' uno di quei libri che è difficile mettere da parte, una volta iniziato vuoi sapere come va a finire", rivela l'attore.

Quando *The Road* è stato pubblicato, il romanzo è stato inserito da Oprah Winfrey nella sua influente lista di libri, e questo lo ha aiutato ad entrare nell'immaginario universale e ad essere accettato dal pubblico, oltre che dai critici che hanno sempre amato il lavoro di McCarthy. "La ragione per cui tante persone hanno letto questo libro", aggiunge Mortensen, "è che ha colpito qualcosa di profondo in America. La storia è universale, ogni genitore che si preoccupa dei propri figli prova questi sentimenti, dubbi, paure e preoccupazioni. Cosa accadrà quando io non ci sarò? Mio figlio starà bene? Se mio figlio si ammala, cosa succederà? Ma la questione principale è: cosa succederà quando non ci sarò più".

In questa storia, come nota Mortensen, la principale preoccupazione umana viene portata a un livello decisamente superiore, perché avviene in un universo oscuro, in cui ogni certezza umana è sparita. "E' tutto portato all'estremo", rivela l'attore. "Non è che, quando io non ci sarò, sua madre, una zia, una famiglia allargata o la società si prenderà in qualche modo cura di lui. Non c'è nessuno, zero. Se io non ci sarò, lui rimarrà solo al mondo. Per quanto sia estremo, è un modo per coinvolgere le persone con le proprie famiglie, ogni madre, padre e le sensazioni che provano per i loro figli, quello di cui si preoccupano".

"Così, vale la pena esplorare tutte queste cose", sostiene l'attore parlando della sua preparazione per interpretare l'Uomo in questo film tratto dal lavoro distopico di McCarthy, "ho capito che era dentro me, dovevo soltanto guardarmi dentro per recitare il ruolo".

La storia di *The Road* è semplice, anche se affascinante, e sebbene ci siano altri personaggi, parla soprattutto di un padre e di suo figlio. Mortensen rivela che le questioni profonde sollevate dal libro sono state fondamentali per aiutarlo a trovare l'anima del suo personaggio. "Considerando la storia e i pensieri che ho avuto quando ho letto per la prima volta la sceneggiatura e il libro", sostiene l'attore, "ho riflettuto su quello che poteva accadere in futuro. Quando non ci saremo più, cosa succederà?".

"In un certo senso, è questo che viene raccontato nella storia. Cosa succede quando tutto ti viene sottratto? Intendo proprio tutto. Per queste due persone, l'uomo e il ragazzo, è questo che succede. E quando pensi che nessun'altra cosa potrà essere sottratta, il ragazzo perde tutto e anche di più. Era una ricetta perfetta per un dramma, se gestita bene. Cosa avviene quando tutto ti viene sottratto? Come ti comporti, come reagisci? Come affronti le persone che potrebbero toglierti ancora altre cose? O quelle che posseggono delle cose che non hai? Quando sei stanco e spaventato da loro, come reagisci, in maniera aggressiva? Talvolta. Cerchi di stare lontano da loro? Probabilmente. Se pensi di poterlo fare, prendi le loro cose? Ogni tanto lo fai, anche se ti ritieni una brava persona. Tutte queste cose, questi test, avvengono nella storia, come quello che succede quando pensi che ogni cosa ti sia stata tolta. E' questo che significa portare il testimone, anche se pensi che loro ti hanno sottratto ogni cosa, il fatto di stare lì a pensarci e a lamentarsi significa che non è così. Sei ancora lì e fino a quando lo sei, loro non ti hanno portato via tutto".

Mortensen aggiunge che il titolo del film va al di là dell'ironia. "Sapevo che, se lo avessimo realizzato bene, sarebbe stato una bella sfida emotiva. Io dovevo affrontare un viaggio".

Per il regista Hillcoat, non ci sono mai stati dubbi sul fatto che Viggo Mortensen avrebbe dovuto interpretare il padre. Durante la fase di preproduzione, come rivela lui stesso, la sua visione del padre era quella di una forza solida, arricchita da una vulnerabilità interiore palpabile. Il suo ideale per il ruolo era qualcuno che fosse simile a Gregory Peck. "E' stato chiaro che Viggo avrebbe potuto interpretare un uomo comune, ma possedere anche l'intensità e il fisico che il ruolo richiedeva. Il suo personaggio affronta una notevole gamma di emozioni".

Se c'è qualcuno in grado di sopravvivere in un mondo post-apocalittico, come sostiene il regista, è Viggo. "E' un mondo così duro ed estremo per sopravvivere, che lui deve fare delle cose credibili". Tuttavia, il ruolo richiedeva non solo verosimiglianza fisica, ma anche l'abilità di mostrare tenerezza e forza interiore. "Per alcuni attori potrebbe risultare difficile apparire gentili e sensibili verso un bambino e poi essere capaci di fare azioni fisiche violente. Viggo è molto espressivo e preparato, e così è il padre. Lui è tormentato dal suicidio della sua amata moglie, ma comunque riesce a creare questo rapporto protettivo incredibile con il figlio. E' una storia d'amore e in un mondo così impegnativo ed estremo, lui deve compiere delle azioni credibili".

Quando Mortensen ha accettato il ruolo, ha iniziato un periodo di intensa preparazione che comprendeva le ricerche sul personaggio e sull'ambiente estremo della storia. Così, si è immerso nel mondo del romanzo e della sua ipotetica situazione. La sua ricerca lo ha portato non solo verso i libri e il materiale, ma anche a notare i modi di fare delle persone che ai giorni nostri devono aguzzare l'ingegno, andando a pescare nei rifiuti della società: i senzateo. Inoltre, l'attore ha parlato molto con Cormac McCarthy, soprattutto del rapporto dello scrittore con il suo giovane figlio John Francis, a cui è dedicato il romanzo. "Abbiamo discusso il rapporto con suo figlio e io ho spiegato come andava con il mio e come era quando aveva l'età del personaggio del libro. Ho riflettuto sulle sensazioni verso la mia famiglia e i rapporti che ho con loro. Tanti capitoli della mia vita sono terminati quando ho iniziato a girare questo film e mentre ci stavo lavorando. Mi ha fatto riflettere sulle cose ed erano anni che non lo facevo. Per quanto riguarda mio figlio, ho pensato a quando lui aveva l'età del personaggio del ragazzo".

Ma per questo film, un racconto fantascientifico su due persone isolate che percorrono migliaia di chilometri a piedi su un pianeta morto, la preparazione dell'attore doveva andare ben al di là della geografia interiore. Mortensen viene descritto come un attore fisico, che inserisce le cose che lo circondano nel suo metodo, e questa è un'ulteriore ragione per cui è stato scelto per interpretare il padre. Quando gli elementi, il tempo e il terreno, diventano duri, Viggo comincia a giocare.

"Attori diversi utilizzano processi diversi. Quello che ho notato in Viggo è che lui è in grado di sfruttare l'ambiente più di ogni altro attore con cui abbia mai lavorato per raggiungere lo stato emotivo necessario", sostiene il produttore Simmons, che aveva un ruolo importante per l'ambientazione concreta del film e le sue location. "Magari piove e lui evita gli ombrelli e gli impermeabili, rimanendo lontano da ogni tenda che gli viene offerta, in modo da restare volutamente al freddo e bagnato, e questo sembra portarlo in uno stato elevato. Io ho visto tutto questo accadere più volte nella neve, nella

pioggia e nella nebbia, ogni cosa gli consenta di entrare nel mondo del personaggio. E' un attore molto fisico ed è un processo fantastico da osservare. Io posso immaginare che ci voglia un'enorme concentrazione per impedire al terreno freddo, alle rocce sulla strada o a qualsiasi altra cosa di bloccare la tua concentrazione, ma questo lo porta continuamente in un luogo impressionante".

Nick Wechsler è d'accordo. "Viggo ha le doti perfette come uomo e come attore per svolgere questo ruolo. Ha una profondità incredibile ed è talmente immerso in un particolare personaggio che ti fa pensare, 'wow, è proprio lui, non è un attore che incarna un ruolo'. Ed era proprio questo che volevamo per la parte, qualcuno che si immergesse nel ruolo, proprio come avviene per ogni attore con cui lavoro".

Sebbene il ruolo del padre fosse ambito da tanti attori importanti a Hollywood, i realizzatori non hanno mai avuto dubbi sul fatto che se fossero riusciti ad avere Mortensen, lui avrebbe incarnato perfettamente il personaggio. "Viggo è nato per interpretare questo ruolo ed è veramente impressionante", sostiene il produttore Steve Schwartz. "Parte della sfida per un attore che fa un film del genere, in cui il materiale è decisamente dark per la tristezza e crudeltà presente, è di rimanere nel ruolo nonostante la confusione del set, in cui avvengono tante situazioni diverse. Delle cose venivano spostate, c'era del rumore, la pioggia e un tempo orribile, tante distrazioni. Io ero sopraffatto dall'abilità dell'attore di rimanere concentrato e nel ruolo. Spero di non dire una cosa banale e non so come si senta Viggo a riguardo, ma per i primi giorni delle riprese lui dormiva nei suoi vestiti per rimanere nella parte. Prestava attenzione a ogni dettaglio. Se le sue scarpe non erano abbastanza umide, lui le bagnava da solo. Era completamente assorbito e ossessionato dal ruolo. Così, è diventato l'Uomo".

Il produttore prosegue, dicendo che "come risultato, non si poteva certo descriverlo come un set particolarmente loquace, perché quando Viggo e Kodi erano concentrati, le persone non volevano disturbarli. Non so come si sentissero Viggo e Kodi a essere ignorati, ma quando li vedevamo nel personaggio, lasciavamo loro spazio. E Kodi aveva il suo modo di rimanere concentrato, che era veramente impressionante".

Per dar vita a *The Road*, la scelta del Ragazzo era fondamentale. Per quanto le riprese per Mortensen e la troupe fossero difficili, l'attore preadolescenziale che interpreta il figlio doveva essere sia un sopravvissuto che un ottimo attore naturale per mantenere il passo. Dopo diverse sessioni di casting, i realizzatori hanno trovato l'attore giusto in Kodi Smit-McPhee, che proviene da una famiglia di attori,

con il padre Andy che è un insegnante di recitazione. Il suo ritratto di un figlio al fianco di Eric Bana in *Meno male che c'è papà* lo ha fatto conoscere ai realizzatori.

Sebbene il processo di selezione sia stato difficile, con centinaia di ragazzini visti negli Stati Uniti e in Canada, una cassetta che il padre di Kodi ha inviato dall'Australia ha trionfato. Wechsler spiega che Kodi era una scelta naturale. "Questo film dipende dalla bravura dell'attore che interpreta il ragazzo", sostiene il produttore. "E Kodi è sopravvissuto alla sfida di tutti questi ragazzi e alla fine è stato quello che ci ha convinto, perché aveva qualcosa di profondo nella sua anima. Possiede un forte carisma, se possiamo utilizzare questo termine per un ragazzino. Sapevamo che sarebbe emerso, era lui quello giusto".

La scelta di Kodi Smit-McPhee aveva senso per tante ragioni, non ultima la sua affinità con la cinepresa. I produttori e Mortensen, il suo collega, erano sconvolti dal talento del giovane attore, così come dalla sua professionalità e dall'etica lavorativa. "Cosa significa avere talento come attore?", sostiene Simmons. "Se osserviamo Kodi, lui dà vita a momenti che sono reali. E' notevole vederlo da un ciak all'altro. Lui lavora a qualcosa e all'improvviso ti convince per la sua autenticità. La caratteristica che mi ha impressionato maggiormente di Kodi è la sua disciplina e la sua concentrazione".

"Lui è un undicenne e mi ricordo com'ero alla sua età, correvo giocando con i soldatini, leggevo i fumetti e cose del genere. Ma Kodi arriva e lavora nove ore al giorno. Lui si presenta sul set al mattino, affronta la fase di make-up e di acconciature, sta sul set ed è concentrato come un attore adulto. Ha una presenza notevole. E poi esce dal set e gioca con un altro ragazzino di dieci anni a cowboy e indiani ed è una cosa magnifica da osservare. Quando ha finito, torna sul set ed è ancora una volta un attore fantastico".

Viggo Mortensen ritiene che il film sarà memorabile non per qualcosa che lui ha fatto, ma per via dello straordinario talento del suo collega bambino.

"E' un attore straordinario", sostiene Mortensen. "Ritengo che la sua interpretazione rimarrà negli annali. Onestamente, penso che le persone se ne ricorderanno per anni".

Se non fosse per l'intensità del giovane attore, aggiunge Mortensen, il film sarebbe semplicemente discreto, ma grazie a lui diventa assolutamente reale. "Quando ho letto la sceneggiatura, ho pensato che

avrebbero dovuto trovare il miglior attore bambino della storia o almeno il migliore del mondo per incarnare questo ruolo. Con un attore bravo come Kodi può venir fuori un ottimo film, è stato fantastico collaborare con lui".

E proprio come il padre che nel libro impara dal figlio, Mortensen sostiene che lavorare con Kodi abbia rappresentato una rivelazione come attore. "Kodi ha un istinto fantastico, una presenza notevole e, cosa più importante, ha il dono di sapersi rilassare al punto che è sempre capace di cogliere l'attimo. Lui è sempre concentrato su quello che avviene, non tanto nella sceneggiatura quanto per quello che succede sul set e che sta capitando a noi due. La maggior parte della storia è su queste due persone, un uomo e un ragazzo. Loro indossano quasi sempre gli stessi vestiti sporchi e non parlano molto. Il tempo è sempre orribile: è brutale, decisamente rigido. Ma se funziona, si può vivere un viaggio emotivo reale, tanto che potremmo parlare di viaggio spirituale".

L'interazione tra il ragazzo e il padre è la cosa che porta avanti la storia e la fa salire di livello rispetto alla semplice fantascienza. Mentre nel romanzo c'è una spiegazione dettagliata di come i due interagiscono con il territorio distrutto e l'ambiente in rovina, in un film, che è invece un medium visivo, tutto questo deve essere espresso in maniera sottile e soltanto con la recitazione. Mortensen è convinto che il nucleo di questa esposizione ispirata in *The Road* provenga da Kodi.

"Il libro presenta una descrizione vivida di questi territori spogli e del tempo spietato, è decisamente bello", aggiunge l'attore. "Ma non utilizziamo questa parte. Quello che si ottiene nel film sono tutte le sottigliezze dell'interazione del personaggio con l'ambiente e in particolare tra l'Uomo e il Ragazzo, come si rapportano tra loro. Così avvengono tante cose che non vengono dette e questo soprattutto perché Kodi è un ottimo attore. Lui è perfettamente sintonizzato su tutto quello che avviene, anche gli errori, e non ha problemi con i piccoli incidenti che capitano. Kodi li sfrutta benissimo e aggiunge qualcosa di suo".

"Ogni scena che è sulla pagina sembra piena di emozioni e ti fa chiedere come arrivare a quel punto", spiega Mortensen. "Penso che, senza eccezioni, grazie al modo di lavorare di Kodi noi portiamo tutto un passo più avanti. C'è sempre un altro strato, qualcosa di inspiegabile che proviene da lui o che avviene tra noi. E' stato un viaggio fantastico e posso onestamente dire che di tutti i film di cui ho fatto parte, le scene e le prove con gli attori da ogni parte del mondo - e io sono stato fortunato, avendo potuto lavorare con degli ottimi interpreti - non ho mai avuto un collega migliore. Parlo sia degli attori più esperti e premiati che dei talenti più giovani. Non ho mai lavorato con qualcuno che fosse sempre

presente e accanto a te. La sua interpretazione renderà il film un classico, che verrà visto anche tra diversi anni. Ci credo veramente".

C'è una fondamentale scena in *The Road* che mostra il legame che si è instaurato tra i due attori. Durante l'incontro con un membro di una gang, il padre deve sparare all'uomo per proteggere suo figlio. Successivamente, porta il ragazzo a un ruscello e cerca di pulire i capelli del bambino nell'acqua gelida. "Ora, questo ruscello è composto da neve sciolta, quindi è freddissimo", sostiene Rudd Simmons, che assieme a una troupe impressionata ha osservato con stupore la sequenza. "L'uomo porta il ragazzo nella sue braccia e ne immerge la testa nell'acqua, il sangue del membro della gang va a finire sul ragazzo, ma poi il padre lo pulisce con amore e riporta alla vita il bambino. Questo è il modo in cui era descritto nella sceneggiatura".

Simmons continua a spiegare la scena. "Quello che è avvenuto è che Viggo ha preso in braccio Kodi, ha immerso la testa nell'acqua e questa ha rappresentato uno shock per il ragazzo, che è letteralmente balzato su. Lui ha cominciato a piangere perché era molto doloroso e non riusciva a fermarsi. E così Viggo lo ha preso tra le sue braccia e lo ha cullato, riportandolo letteralmente in vita in quel momento. E' una scena notevole. Viggo lo ha raccolto tra le sue braccia e lo ha portato in una pianura riscaldata dal sole. Lo ha poggiato al suolo e lo ha cullato al sole".

"Poi è arrivato il padre di Kodi, Andy. Se fosse stato mio figlio, io sarei saltato a vedere cosa era successo, ma Andy è un attore e un regista magnifico, che peraltro lavora con Kodi come insegnante di recitazione. E Andy sapeva di dover lasciare che Viggo e Kodi avessero quel momento insieme, in cui il ragazzo si trovava in una situazione difficile, mentre Viggo lo aiutava a tornare alla normalità. E' stata una cosa notevole da vedere. Ritengo che, da quel momento, il loro rapporto è cambiato e loro sono diventati inseparabili per il resto della pellicola. Sono veramente diventati padre e figlio".

Mortensen racconta la storia di questa sequenza fondamentale dal suo generoso punto di vista. "Faceva decisamente freddo, c'era ancora neve sul terreno e quando ho dovuto lavare la testa di Kodi nel ruscello l'acqua era gelida, tanto che rimaneva ancora del ghiaccio ai lati. E' uno di quei momenti che poteva finire in molti modi diversi, ma quello che l'ha fatto funzionare è che, quando ho tirato fuori la sua testa durante il secondo ciak, lui era in stato di shock, con il capo che gli faceva male per il freddo, e io non ho capito quanto questo gli desse fastidio fino a quando non ho guardato i suoi occhi, proprio durante la ripresa. Anche se non era svenuto, provava un forte dolore".

L'attore, che ha affiancato alcuni dei grandi attori contemporanei, come Al Pacino, Sean Penn, Ed Harris, Cate Blanchett, Robert Forster e Armin Mueller-Stahl, parla del suo giovane collega con toni che normalmente vengono utilizzati per qualche icona dell'Actor's Studio. "Io l'ho osservato, ma lui rimaneva nel personaggio, è il suo modo di essere attore", rivela Mortensen, "e mi chiamava papà e piangeva veramente, ma ha interpretato la scena, anche se sapevo che era veramente lui. E' un giovane attore brillante. Ha una presenza notevole, è affascinante da guardare ed è costante da un ciak all'altro, mentre pretende sempre il massimo da se stesso e dagli altri".

E' un tributo sia alla generosità di Mortensen che al talento di Kodi che il sostegno di Viggo all'interpretazione del ragazzo sia così forte. "Quel giorno, è come se qualcosa fosse entrato dentro di lui come attore. Io avevo visto *Meno male che c'è papà*, la pellicola per cui aveva vinto dei premi in Australia ed era veramente bravo in quel film, anche se penso che in questo sia decisamente superiore. Lui aveva già dimostrato il suo valore prima di girare la scena nel ruscello. Ma quel giorno è emerso, è entrato in un altro mondo e, cosa più importante, penso che il legame tra noi si sia rafforzato, in quel momento e successivamente. Suo padre Andy è veramente buono nei suoi confronti ed è anche lui un attore, così ha i piedi per terra e capisce bene il processo di preparazione da un giorno all'altro e quello che finisce in una scena. Ci sono stati tanti momenti come questo, che ci hanno portato a una maggiore profondità nella storia rispetto a quello che ti aspetteresti leggendo la sceneggiatura, ma anche più vicini come persone".

Mentre il romanzo *The Road* è un racconto a due, un viaggio solitario di una coppia di protagonisti principali in cui le altre persone sono dei mostri, dei flashback o dei comprimari, la versione cinematografica della storia richiedeva uno spostamento di attenzione verso l'universo umano in cui vivono. Così, i realizzatori hanno preso la decisione consapevole di espandere alcuni dei ruoli fondamentali per raccontare la storia. I personaggi conosciuti come la Donna (Charlize Theron), il Vecchio (Robert Duvall), il Veterano (Guy Pearce) e il Ladro (Michael K. Williams) hanno assunto un'importanza maggiore nel processo di sviluppo del film. E una volta che si è saputo che ci sarebbe stato un adattamento dal produttore di *Sesso, bugie e videotape* e *I protagonisti* (Wechsler), il regista de *La proposta* (Hillcoat) e lo sceneggiatore di *Amore fatale* (Joe Penhall), la breve lista di star mondiali disponibili si è dimostrata molto interessata.

"E' stato molto semplice scegliere il cast di questo film, perché il libro era diventato veramente popolare", sostiene Wechsler, "e gli altri ruoli, anche se erano piccoli, avevano molte emozioni da fornire, avevano uno scopo preciso ed erano importanti per lo sviluppo del lavoro. Così, qualsiasi

attore che era impegnato per ottenere queste parti sapeva di poter vivere un'esperienza impressionante. Quindi, la fase di casting è andata molto bene, con gli attori disponibili a cambiare secondo le nostre esigenze, tanto da cercare di ottenere dai produttori dei lavori in cui potevano ritagliarsi del tempo per poter partecipare con un piccolo ruolo al nostro film".

Un cambiamento notevole rispetto al modo in cui la storia viene raccontata nel romanzo è la presentazione della moglie dell'uomo, che si suicida quando ha paura che chiunque sia rimasto là fuori apparirà di fronte a loro. "Presto o tardi, ci cattureranno e ci uccideranno", dice la protagonista. "Mi stupreranno e stupreranno lui. Ci stupreranno, ci uccideranno e ci mangeranno, ma tu non vuoi affrontare questo fatto. Preferisci aspettare che succeda". La scelta dell'uomo è di prendere suo figlio dopo la tragedia e andare sulla strada nella speranza di trovare un futuro migliore per il ragazzo, se non per se stesso. Nel libro, le scelte della moglie vengono raccontate in maniera secca e pragmatica, sullo sfondo dell'orrore che ha colpito loro e l'intera razza umana.

Il rapporto tra l'Uomo e la Donna viene raccontato nei flashback, in cui l'uomo torna nei sogni, soprattutto nelle prime scene del loro matrimonio, quando sono più felici, aggrappandosi a queste memorie come se fossero un elisir, gli unici brandelli di umanità che riesce ad afferrare e che lo mandano avanti, ricordandogli perché si trova sulla strada. Un passaggio lirico dal libro illustra questa sensazione: "dai sogni a occhi aperti sulla strada non c'è modo di risvegliarsi. Lui si immergeva e poteva ricordare tutto di lei, tranne il suo profumo. Seduto a teatro con lei al fianco, mentre ascoltava con piacere la musica. Carta da parati dorata, candelabri e tende imponenti a ogni lato del palco. Lei teneva la mano sulla pancia e lui poteva sentire la parte superiore delle sue calze attraverso lo strato sottile del suo abito estivo. Blocca l'attimo. Ora torna all'oscurità e al freddo e rimani dannato".

Nella pellicola, questa scena viene descritta senza narrazione o dialoghi, ma in maniera cinematografica, con immagini e sonoro. Mentre ricordano gli alti e bassi della loro vita insieme, i flashback servono anche a fornire dei momenti elegiaci di luce, sole, musica e felicità in un mondo che altrimenti sarebbe decisamente insostenibile.

Per questo personaggio, i realizzatori avevano bisogno non soltanto di un'attrice forte, ma anche versatile. "Nel libro la parte sulla Donna è decisamente dura e spigolosa. E noi l'abbiamo mantenuta", rivela Hillcoat. "Ma abbiamo cercato di arricchire il personaggio e presentare il suo punto di vista nella scelta che compie, per via di quello che sta avvenendo nel mondo".

Il ruolo richiedeva un'attrice che portasse il suo talento. "La cosa magnifica di Charlize", prosegue il regista, "è che noi volevamo trovare qualcuno che avesse questo tipo di profondità, un aspetto emotivo per mostrare la transizione dal mondo a cui sono abituati certi privilegiati e che viene dato per scontato, per poi vederlo scomparire. Noi desideravamo mostrare il danno emotivo che viene inflitto da questa catastrofe globale. Il suo rifiuto di accettare il nuovo mondo rappresenta un cambiamento enorme, anche emotivo. Charlize è una persona che ha già mostrato una gamma di emozioni incredibili e la sua trasformazione in *Monster* è stata decisamente impressionante. Lei sembra essere una di quelle attrici capaci di trasformarsi e di arrivare a grandi profondità emotive".

Un'altra scelta fondamentale è stata l'utilizzo di Robert Duvall nei panni del Vecchio, un personaggio che l'Uomo e il Ragazzo incontrano per strada e con cui passano del tempo, che fornisce un ulteriore punto di vista filosofico al loro viaggio. Per una delle tante coincidenze che, come sostiene Hillcoat, sono avvenute durante la produzione, "lui conosce Cormac McCarthy e ha familiarità con il suo universo, una cosa che ci ha aiutato molto".

La presenza di Duvall sul set non rappresentava soltanto un legame con la visione del mondo del romanziere, ma forniva anche l'opportunità di approfondire la storia e ispirare la troupe con altri modi per raccontarla. E l'attore ha portato un po' della sua magia alla pellicola in circostanze decisamente difficili.

"Lui ha fatto qualcosa di straordinario sotto una pressione estrema", osserva Hillcoat. Mentre per la maggior parte delle troupe un giorno di sole è una notizia positiva, per i realizzatori di *The Road*, una storia su un mondo senza luce o calore, i valori erano rovesciati. "Noi dovevamo affrontare i problemi atmosferici. C'è stato un giorno in cui il sole è venuto fuori ed era il nostro nemico. Era una battuta ricorrente in tutto il film: quando c'era bel tempo, un aspetto che la gente di solito adora, noi entravamo in depressione, e invece quando era brutto eravamo eccitati e felici".

"Così è accaduto con Robert: era una giornata luminosa, un disastro per il territorio in cui ci trovavamo, un'enorme montagna di detriti piena di cenere e un terreno spaventoso. Avevamo molta pressione e necessità di sbrigarci. Così, abbiamo parlato della possibilità di aggiungere qualche elemento ulteriore al personaggio. Per quanto riguarda il dolore e i danni subiti, visto che si tratta di un anziano, tutti si chiedono come diavolo abbia fatto a sopravvivere e da dove proviene, mentre lui è un personaggio molto enigmatico, alla Samuel Beckett. E così, nel giro di un paio di ciak, lui tira fuori nel mezzo della sequenza un'improvvisazione assolutamente commovente e che ha contribuito a portare a

termine la scena in maniera molto rapida. E' stato magnifico. Era dura lavorare in queste condizioni e quando hai degli attori con questo bagaglio di esperienza, desidereresti avere più tempo per fare le cose. Ma lui si è dimostrato all'altezza della sfida, andando anche oltre le nostre aspettative".

I produttori hanno fatto dei paragoni tra Duvall, Mortensen e Smit-McPhee, così come sulla funzione dei loro rispettivi personaggi in base al tema della storia, il "passaggio del testimone" attraverso un mondo di avversità per arrivare a un futuro di speranza. La scena intorno al fuoco con il vecchio, il ragazzo e suo padre, come sostiene Paula Schwartz, "vede tre generazioni di attori presenti. C'è Kodi Smit -McPhee, la star emergente, il ragazzo – c'è il padre – Viggo Mortensen, una star affermata – e poi c'è la stella leggendaria – Robert Duvall. Così, per me è veramente simbolico, c'è un messaggio in questo. C'è una continuità, un'evoluzione e una prosecuzione: portare il testimone, che è il simbolo della vita, il simbolo della sopravvivenza, proprio quello di cui parla il film. Il ragazzo porta il testimone e il padre lo protegge. Era veramente commovente".

Il giorno in cui è stata girata la sequenza, il set era immerso nel silenzio e tutti sapevano che stava avvenendo qualcosa di magico. "E' stata una scena decisamente incredibile", prosegue Paula Schwartz, descrivendo l'ambiente in cui il personaggio di Robert Duvall "accetta l'invito a sedersi vicino al fuoco con l'uomo e il ragazzo. Ed è assolutamente affascinante, perché puoi vedere l'ammirazione per questo anziano, che è sopravvissuto alla catastrofe e all'apocalisse. Sia il padre che il ragazzo ascoltano la sua saggezza nel descrivere le ragioni per cui questo è avvenuto e se le persone riusciranno a farcela. E' stato memorabile, perché Robert Duvall ha 77 anni e possiede una saggezza notevole e un'energia nella sua voce che ti conquista. E' stata una sequenza magica".

A completare il cast di personaggi di supporto, che nel libro sono solo delle cifre, figurano il Veterano, un sopravvissuto duro, uno dei "bravi ragazzi" che diventa il protettore del ragazzo verso la fine del suo viaggio, e il Ladro, un uomo che ruba tutto al ragazzo e a suo padre.

"Io sono veramente eccitato dal cast che siamo riusciti a ottenere e dalla gamma di personaggi diversi che emerge", sostiene Hillcoat. "Io non potevo pensare a nessun altro se non Guy Pearce nei panni del veterano e quindi siamo stati veramente fortunati a poterlo avere. Volevamo mostrare come queste persone si aggirano nel mondo lottando per sopravvivere e Guy sicuramente, come Viggo, ha delle doti di questo tipo, perché riesci a immaginarlo nei panni di un sopravvissuto. A completare questo mix di personalità, Michael K. Williams fornisce una caratteristica urbana e da strada al ladro, mentre Garret Dillahunt, che interpreta uno dei camionisti della gang di strada, offre una sensazione country e

tradizionale. Invece Molly Parker (la Donna materna) era assolutamente perfetta per il finale che ho trovato, un ruolo molto difficile da esprimere, perché lei termina il film assieme a Kodi. Per loro, la sfida era di superare i traumi in un tempo cinematografico piuttosto breve, per far capire da dove provengono, il tipo di danno emotivo subito e quello che hanno superato".

Mortensen sostiene che la produzione sia stata veramente fortunata ad avere dei grandi talenti interpretativi, in modo che la pellicola non si regga soltanto su di lui e Kodi. "John ha scelto bene il cast del film, quindi non siamo soltanto noi due", rivela l'interprete. "Ovviamente Guy Pearce, che interpretava il ruolo principale ne *La proposta* per John Hillcoat, ha una parte fondamentale verso la fine di questa pellicola. E' un personaggio decisamente interessante e lo ha svolto molto bene. Lui e Kodi hanno interagito ottimamente. Molly Parker e Michael Williams sono fantastici. Tutti quelli che hanno partecipato alle sequenze in cui il padre e il figlio si imbattono nelle persone sono stati magnifici e scelti benissimo. Siamo stati fortunati per tante ragioni diverse".

Per Hillcoat e la sua squadra, la missione era di offrire l'aspetto orribile di un mondo distrutto, senza affidarsi ai soliti stereotipi tipici del genere 'fine del mondo'. Le persone fondamentali per questo erano il montatore John Gregory, lo scenografo Chris Kennedy e l'ideatrice dei costumi Margot Wilson, che avevano già lavorato tutti con lui e si trovavano a loro agio e in sintonia con il regista per svolgere al meglio i loro incarichi.

"Dopo la mia esperienza con *La Proposta*, sarei felicissimo di lavorare con loro per il resto dei miei giorni", afferma il regista. "Quello che amo di Chris e Margot è l'attenzione per i dettagli. La ricchezza della loro comprensione del film va ben oltre quello che viene richiesto dal ruolo che ricoprono. Margot, proprio come Chris, capisce benissimo i personaggi e le ragioni per cui fanno delle cose, quali sono i temi della situazione e come appaiono nei dintorni. Questo spiega bene il loro valore".

Il regista nota come la sensibilità della squadra è apparsa evidente nell'interpretazione del materiale. "Noi desideravamo evitare l'aspetto *Mad Max* che definisce il genere post-apocalittico, perché ormai è decisamente abusato. Quindi, abbiamo pensato alle immagini presenti nel libro e quello che emergeva erano il carrello del supermercato e le giacche da sci, così come la sporcizia, le buste di plastica e tutto il resto. Quello che ci è venuto in mente erano i senzatetto presenti in ogni grande città del mondo. Questa classe inferiore vive nel mondo apocalittico della sopravvivenza quotidiana nelle strade, senza soldi e cibo".

"Così, era questo il nostro riferimento. Margot ha raccolto tante foto e ha osservato con attenzione tutto il mondo dei senzatetto che sopravvivono per strada. Dove si è superata era nella plastica inserita nelle giacche, perché il mondo è così freddo che loro si devono riscaldare in qualsiasi maniera, e nel modo in cui le persone riciclano capi di vestiario. E' pieno di dettagli fantastici".

Quando Margot ha letto la sceneggiatura, come afferma lei stessa, le sono state inviate delle fotografie di alcune location e ha iniziato a mettere insieme i tipi di personaggi che ci vivevano. "L'ho letta circa cinque volte, in modo da capire bene la tristezza, le sensazioni e le emozioni che lo script evoca", rivela l'ideatrice dei costumi. "Un minuto c'è speranza, ma subito dopo arriva la tristezza, così c'è un'intera gamma di emozioni presente. E' stato allora che ho iniziato a comprendere la storia d'amore tra queste due persone, Viggo e Kodi".

"John mi ha inviato tante fotografie assieme alle sue note", prosegue la professionista. "Ma buona parte delle mie ricerche derivano dai senzatetto, perché purtroppo sono le persone che riflettono il mondo che descriviamo nel film. Non hanno vestiti, hanno problemi a trovare del cibo e devono cavarsela con pochi mezzi, esattamente come i nostri personaggi. Le foto delle location mi fornivano la sensazione di vuoto, del nulla che stavamo affrontando e dei territori magnifici. Nessun colore e qualcosa di triste, ma allo stesso tempo poetico".

Il suo metodo è stato di pensare ai personaggi e di realizzare dei bozzetti del loro aspetto in questi abiti improvvisati. "Quando ho letto la sceneggiatura, sapevo che personaggi erano e questo rappresenta sempre un bell'aiuto, perché pensi a chi sono gli attori e ad affiancarli ai personaggi, ascoltando le parole che dicono, sviluppando il tipo di persone che sono. Volevo che il pubblico osservasse i vestiti e vedesse qualcosa di familiare, come gli abiti che indossano attualmente".

Una volta stabilito l'aspetto per un personaggio, erano necessarie ore di duro lavoro per invecchiare gli abiti, molti dei quali sono stati presi nei negozi di roba usata. E' stata posta una grande attenzione a utilizzare vestiti che stonavano tra loro, perché tutto in questo mondo viene utilizzato e adattato secondo le necessità, come il calore e il riparo dagli elementi, non certo per seguire una moda.

Lei ha anche ideato una filosofia di vita on the road che si estendeva a tutti i personaggi, basata sulla comodità, gli strati e la sostanza che probabilmente sopravviverà alla nostra esistenza terrena: la plastica.

"Abbiamo dovuto pensare a molti abiti e ai loro strati. Se non hai nulla nel mondo e stai viaggiando in America per cercare un luogo più sicuro, ti porti la casa sulle spalle. Abbiamo iniziato con la sua t-shirt, perché lui si è portato un paio di magliette, un cappuccio per tenere al caldo la testa, dei guanti, un numero infinito di calzini e scarpe. Ma non è come si potrebbe pensare. "Certo, lui poteva mettere tante cose nella borsa e portarle. Doveva pensare a cosa avrebbe potuto avere sulle spalle in maniera funzionale, perché ovviamente non si poteva avere un bagaglio infinito".

E' qui che la filosofia dei costumi si collega alla messa in scena. "Bisogna pensarci da un punto di vista minimale, è come andare in campeggio e quindi si possono portare solo alcune cose, per cui bisogna capire cosa mi manterrà asciutta e al caldo. Per fornire loro calore abbiamo utilizzato le tende delle docce. Lui le ha trovate lungo la strada e le ha trasformate in un impermeabile. Così, deve sfruttare delle cose che ha rimediato lungo la strada".

"Quando è nato Kodi, tutti i negozi erano scomparsi, non c'era elettricità, quindi ho avuto l'idea che il padre e la madre abbiano messo da parte dei vestiti. Sono i pantaloni di Viggo che sono stati accorciati, hanno preso uno dei suoi modelli e lo hanno sistemato. Lui ha una camicia più grande e il cappotto è quello che avevano nella loro casa, le scarpe sono troppo grandi per lui, così come i guanti, perché certo non possono comprarli. Con le scarpe di Viggo, sta camminando per l'America, così dovevamo trovarne un paio comode per lui. Lui aveva solo quelle scarpe e con il passare degli anni iniziano a cadere a pezzi, così le abbiamo pesantemente invecchiate e poi coperte con del nastro adesivo. Lui porta con sé del nastro e unisce parti dei suoi vestiti con esso, ma lo utilizza anche per una ferita da freccia".

"Tutti questi elementi vanno insieme. Lui si porta delle buste di plastica con cui si copre i piedi, perché la plastica non si rompe e ti tiene al caldo in maniera comoda. Ma le ho utilizzate anche per i personaggi di Robert Duvall e del ladro, per mostrare che la plastica, qualsiasi cosa succeda al mondo, sopravviverà a tutti noi".

La storia di *The Road* è decisamente triste, ma parla di sopravvivenza, e al suo interno c'è speranza per il mondo. La possibilità di annientamento è vicina, quindi è bello sapere che possiamo andare avanti, anche se è avvenuta una catastrofe.

Come rivela Steve Schwartz, "non abbiamo mai avuto dubbi sulla volontà di realizzare questo film dopo che abbiamo letto il manoscritto. Dalla metà del ventesimo secolo, dall'invenzione della Bomba

all'idrogeno, le persone si chiedono se l'umanità abbia le ore contate. Ma sembra proprio che dall'inizio di questo secolo, i pericoli siano dietro ogni angolo. Le persone pensano sempre di più alla fine del mondo e *The Road* dipinge un quadro che, nella sua devastazione e nel suo realismo, non possiamo ignorare. Ma se fosse soltanto questo, non saremmo stati interessati. Questo mondo infatti viene redento da un padre e dal figlio, così come dal loro amore, e alla fine c'è un barlume di speranza".

Ma non bisogna fare confusione, come aggiunge il produttore, perché *The Road* è una storia horror. Anche se racconta un disastro ecologico e un'apocalisse post-nucleare, rimane comunque una storia horror. Dall'11 settembre, le persone hanno buone ragioni per essere spaventate e la "gente avrà paura quando vedrà il film. Spero che le persone penseranno che è un film pauroso e intelligente, d'altronde se si è intelligenti ai giorni nostri c'è molto di cui avere paura. Ma considerando che è così realistico, è decisamente spaventoso. E Hillcoat è un genio nel creare il tipo di tensione fuori e dentro l'inquadratura che ti fa agitare sulla poltrona".

Ma alla fine parla di speranza e di portare il testimone. Per il ragazzo, si tratta di rimanere sulla strada giusta. "Il ragazzo divide le persone in due categorie. Quello che ha imparato dal padre è che i buoni non mangiano le persone, cosa che invece fanno i cattivi", rivela Paula Mae Schwartz, "ed è per questo che lui chiede al veterano, che incontra dopo che il padre muore, "sei uno dei buoni? Mangi la gente?".

"Per me, la parte paurosa è che non sono degli zombi che mangiano la gente, ma delle persone che mangiano le persone, sono proprio come noi", sostiene Steve Schwartz.

"La Terra stessa fa parte del cast", prosegue il produttore. "Non ci concentriamo sulla causa dell'apocalisse, ma è evidente che sono avvenuti dei profondi cambiamenti nel pianeta e non sono positivi. E' una dichiarazione semplice, ma come metterla in pratica? E una volta che si affrontano i dettagli inquietanti della situazione, capisci che devi tirar fuori una serie di regole sul modo in cui stai alterando il pianeta e queste regole devono essere coerenti. Fin dall'inizio, sono rimasto impressionato dalla volontà di Hillcoat di abbracciare questa idea e assicurarsi che il nuovo mondo fosse coerente. La sua visione è sempre stata chiara, era profonda e non è mai cambiata. Lui ha visto tutto questo in maniera chiara fin dall'inizio ed è rimasto fedele a questa visione, quindi penso che il film che ne è venuto fuori riveli un mondo nuovo decisamente interessante e coerente".

"Il libro di Cormac McCarthy inizia dopo l'apocalisse. E' una scelta voluta, ovviamente", aggiunge Paula Schwartz. "Ritengo che uno dei risultati è che le persone saranno molto più consapevoli delle

tante cause che potrebbero portare alla fine della Terra, così come devono essere consapevoli della questione ambientale, della possibilità di una guerra nucleare o di un evento planetario, per esempio una cometa, ma ritengo che la consapevolezza della fragilità terrestre sia molto importante nella storia, il fatto di dover fare molta attenzione".

Quando ha visitato il set, McCarthy era decisamente felice per la scelta delle location, in particolare New Orleans, dove è realmente avvenuto un disastro naturale. Natura e ambiente sono molto importanti in questo film.

"Quello che ho veramente amato del libro", sostiene Hillcoat, "è quello che amo di Cormac McCarthy è che non si ferma davanti a nulla per esplorare le profondità umane e non ha paura di mostrare quanto siamo spaventosi, tanto da essere il peggior nemico di noi stessi e dell'intero pianeta, così come lo siamo sempre stati e sempre lo saremo. Tuttavia, la cosa straordinaria nel libro, che non è presente in altri romanzi, è questa ricchezza emotiva incredibile tra il padre e il figlio al centro della storia".

"Quello che ho amato del libro è che non comprendeva nessuna discussione su quello che è realmente avvenuto, un particolare che non conosciamo. Tante cose rimangono inesplorate ed è giusto che sia così, perché un disastro di queste dimensioni, che sia legato al nucleare o a una cometa o qualsiasi altra cosa, da quel giorno rende irrilevante capire quello che è successo e che l'ha provocato. Da quel momento, le persone combattono per sopravvivere al cambiamento radicale, e il modo in cui siamo rimasti in bilico è originale, inquietante e difficile da sopportare. Sembrava decisamente reale e particolarmente rilevante per questa epoca".

"È una storia biblica", rivela Paula Schwartz. "È la storia del trionfo dell'amore sul male e pensiamo che fornirà alla gente una bella sensazione quando usciranno dal cinema: il fatto che ci sia sempre speranza".

La produzione concreta

In una pellicola in cui il pianeta è il protagonista principale, era fondamentale per i realizzatori trovare un'ampia gamma di territori che riflettessero i mutevoli scenari che il padre e il ragazzo percorrono, da una regione montuosa al passaggio attraverso le colline per arrivare alla fine all'oceano. E considerando che il pianeta è un'unica area disastrosa, loro dovevano trovare il maggior numero possibile di location in rovina, abbandonate o devastate.

Durante un lungo periodo di preproduzione, più di 50 location sono state visitate per soddisfare le esigenze della produzione. La maggior parte si trovavano in Pennsylvania, con delle deviazioni notevoli al Lago Erie, le zone della Louisiana colpite dall'uragano Katrina e alcune aree in Oregon.

"Visto che Cormac non ci dice qual è stato l'evento apocalittico, abbiamo deciso di osservare gli eventi contemporanei degli Stati Uniti che assomigliano a degli eventi apocalittici", sostiene Wechsler. "Così, New Orleans ci ha fornito una grande opportunità di mostrare quello che può accadere con un disastro naturale. Ci sono altre zone degli Stati Uniti che sono state colpite dal fuoco, da un vulcano, dalla decadenza umana e dalla tragedia di una società che passa da una civiltà all'altra, per quando riguarda l'impiego di soldi e risorse. Così abbiamo sfruttato gli eventi naturali provocati dall'uomo negli Stati Uniti".

"La troupe ha deciso che c'erano tante location nei dintorni di Pittsburgh che potevano essere molto utili", aggiunge Wechsler, "soprattutto una barriera autostradale abbandonata, che non si trova molto lontano, così come delle miniere (sotterranee o in superficie), delle zone dove si estraeva il carbone che fornivano un'idea di terra oscura che potevamo utilizzare. La Pennsylvania ha dei magnifici territori invernali che sono stati veramente utili, mentre la Film Commission e le persone sono state veramente amichevoli e ci hanno aiutato molto, era un luogo magnifico per ambientare il nostro film".

Per lo scenografo Chris Kennedy, la sceneggiatura di Joe Penhall era perfetta. "Quando ho letto lo script, sono rimasto impressionato dal modo in cui sono riusciti a tradurre il libro. Joe è stato capace di tirar fuori tutti i dialoghi più importanti, perché la maggior parte del romanzo deriva dai pensieri dell'Uomo. Il mondo viene visto attraverso i suoi occhi, un elemento fondamentale per poterlo visualizzare. Inoltre, noi volevamo vedere delle vere location, così dovevamo scoprire quelle che potevano essere più adatte. C'è stata una lunga ricerca di luoghi negli Stati Uniti che avremmo potuto utilizzare".

Quando si è scelto di ambientare la produzione in Pennsylvania, Kennedy è rimasto eccitato alle possibilità. "E' chiaramente ambientato in America. Ho svolto un'enorme ricerca sul web mentre ero in Australia prima di partire e in breve tempo ho capito che c'è una gran quantità di città e territori abbandonati, molto più che in Australia. Tante cose mi eccitavano, quando ho scoperto le miniere di carbone in Pennsylvania e la barriera autostradale abbandonata a Breezewood, con dodici chilometri di autostrada desolata, tutte queste cose erano spettacolari. Si chiama *The Road*, quindi sembrava ovvio che la strada diventasse fondamentale nella scelta di girare lì. Ci sono alberi stagionali, un elemento fondamentale per il nostro tema, un territorio morto. Ho praticamente coperto tutta l'America nella mia ricerca e le aree settentrionali con le foreste caduche in un territorio invernale ovviamente rappresentavano il punto di partenza".

"La Pennsylvania aveva dei territori di carbone, delle zone minerarie devastate, insomma erano luoghi oscuri. E' un mix di elementi: situazione pessima a livello socioeconomico in zone come Braddock e Keysport, il territorio invernale, gli alberi di stagione e una parte devastata".

Il modus operandi di Kennedy era di svolgere le sue ricerche, trovare delle zone interessanti e inviare delle foto e delle note al responsabile della location, Andrew Ullman, che per un caso fortuito è andato a scuola in una delle zone della Pennsylvania in cui si sono svolte le riprese. "Loro hanno trovato la zona e noi i luoghi precisi", sostiene Ullman. "Chris era interessante, mi forniva il materiale e mi diceva che si trattava di un'area ottima per alcune nostre esigenze, così abbiamo trovato le nostre location".

Uno dei luoghi scoperti era un parco a tema a Conneaut, che è servito per mostrare alcuni incendi. Si è trattato di una scoperta fortunata, secondo Ullman. "Ci sono tanti parchi tematici che mostrano la loro decadenza", spiega Ullman, "e questo era un parco su un lago vecchio di più di 100 anni che è passato per una ristrutturazione senza successo e poi è stato colpito dalla decadenza e dall'abbandono. Abbiamo potuto creare i nostri incendi qui e loro sono stati così gentili da aspettare di demolire l'edificio".

Il parco sul lago, come sostiene Ullman, "era un dinosauro. Nessuno va più ai parchi sul lago, perché era qualcosa per persone che non potevano permettersi altri luoghi. Loro salivano su un treno, arrivavano qui e passavano l'estate o magari una settimana o due. Era fatto per i minatori, la classe operaia".

I parametri per il lavoro su *The Road* erano decisamente diversi da quelli a cui era abituato. "Normalmente cerco dei posti bucolici e magnifici, qualcosa di interessante, mentre per quanto riguarda Chris e John sono stati bravissimi a trovare immagini iconiche e realistiche tra queste rovine".

Un altro aspetto diverso dal solito per i realizzatori era la qualità della luce di cui aveva bisogno la troupe per simulare un pianeta privo di sole. "Avevamo bisogno di un tempo nuvoloso per avere una luce limitata", sostiene Kennedy. "Noi stiamo parlando di un mondo post-apocalittico dopo un inverno nucleare o qualcosa di simile. In effetti, Javier Aguirresarobe, il direttore della fotografia, diceva che il sole era il nostro nemico. E' stato fantastico girare in Oregon, perché c'è stata una prevalenza di giorni nuvolosi nel periodo in cui eravamo presenti".

Mentre altre troupe cinematografiche avrebbero apprezzato una giornata di sole, quella di *The Road* cadeva in depressione e andava a girare degli interni nei teatri di posa. "Lavorare nella neve e nel freddo, nel fango e in condizioni difficilissime, che si tratti di neve o pioggia, era magnifico. Noi eravamo entusiasti in queste situazioni", rivela Kennedy. "Penso che ci sia voluto un po' per le persone per entrare in questo stato mentale, ma essendo un film ambientalista, collocato in luoghi reali, volevamo esprimere questo dramma, non certo una bella giornata".

Mortensen, che inserisce perfettamente l'ambiente nel suo metodo di lavoro, descrive le caratteristiche delle riprese come un test del subconscio. Sul set in Oregon, dopo che buona parte delle impressionanti scene nel maltempo erano alle sue spalle e si preparava alle sequenze di flashback con la Theron, ha riflettuto sull'effetto del tempo nelle riprese. "Abbiamo iniziato a girare quasi gli esterni, c'era neve, fango e pioggia", rivela l'attore. "Ora siamo agli interni, così non dobbiamo preoccuparcene. E' una bella giornata di primavera in Oregon. Questa mattina è stata la prima volta durante le riprese che mi sono seduto per un secondo nell'erba e ho osservato il verde, così come gli uccelli. Mi piace stare all'aperto e osservare il cambio delle stagioni, adoro imparare cose sugli alberi e i fiori. Sono interessato ai luoghi naturali, ma in questo film non pensavo mai al verde, al sole e a cose di questo tipo".

"Siamo stati quasi sempre fortunati col tempo", prosegue Mortensen. "Così, in un certo senso, per la prima volta nella mia vita, ho rinnegato l'arrivo della primavera e quindi ho rinnegato la vita. E' questo che significano tutti i dialoghi nel film sul portare il testimone. Si può leggere in tanti modi, l'idea di qualcuno che è un leader perché porta il testimone. Ma questo significa anche esprimere una forza

vitale e considerando che tutto intorno a noi è morto, significa portare la speranza della vita e della primavera. La cosa interessante è che oggi ho capito che sono stato in luoghi molto interessanti, ma senza osservare l'ambiente naturale, una cosa che non mi era mai capitata prima d'ora. Oggi, sto iniziando a lasciarmi un po' andare e mi fermo ad osservare, quindi è bellissimo!".

Il compito di tradurre un mondo completamente privo di luce solare con delle pennellate di grigio (che però venivano fotografate a colori) per dar vita all'universo desolato ma eccitante che c'è sullo schermo, è stato affidato al direttore della fotografia Javier Aguirresarobe, un veterano di 35 produzioni, tra cui *The Others* e *Vicky Cristina Barcelona*.

"Un territorio vuoto è difficile da mostrare al cinema. Così, la mia vita è diventata più ricca con questa pellicola, ma anche più complessa", sostiene Javier. Ma a sentirlo mentre dice queste cose, non c'era altra soluzione.

"Ritengo che la cosa più importante per me come direttore della fotografia sia trovare nuove aspirazioni e luoghi diversi. Mi è capitato con *The Road*. E' veramente il film dei miei sogni, perché nel libro di Cormac McCarthy c'era una terra apocalittica e priva di sole".

Una decisione che John Hillcoat ha preso subito è stata di limitare le immagini digitali al minimo. Il lavoro sulla pellicola con il digitale è stato principalmente per togliere i colori che potevano intrufolarsi in *The Road*.

"Ho sperimentato tante tecniche diverse", sostiene il direttore della fotografia. "La pellicola veniva trattata in maniera differente nel laboratorio per portare il film al punto in cui desideravamo. Ho collaborato con una squadra fantastica a cui sono molto legato, sono felicissimo di aver partecipato a *The Road*. Ritengo che sia un progetto incredibile e sia valso lo sforzo di affrontare tante sfide diverse. E' il giorno numero 59 e sono tanti. Sono stanco, ma soprattutto sono soddisfatto del lavoro visivo in cui credo molto. *The Road* è senza dubbio l'apice della mia vita professionale e penso che sia anche il titolo più importante a cui abbia lavorato".

La sfida maggiore per un direttore della fotografia, come ammette lui stesso, è lavorare con il tempo, e mantenere una continuità a livello visivo in oltre 50 location e 60 giorni di riprese in esterni. E conservare la "fiducia di svolgere il lavoro correttamente. Visto che questo è un film girato soprattutto con location in esterni, stiamo sempre fuori ad affrontare climi diversi e un tempo in continuo

cambiamento. Ho ideato due modi di dire che sono diventati popolarissimi per la troupe. Uno è “il sole è il nostro nemico”, mentre l'altro sostiene che "tutto è possibile in *The Road*". Alla fine, siamo stati veramente fortunati con il tempo e il sole è stato assente per la maggior parte delle riprese".

"In questo film, il sole non esiste e la Terra è vittima di un'apocalisse. Il colore verde non esiste, così come avviene a livello cinematografico. Di notte, l'unica luce e colore proviene dal fuoco. Alla fine, per la luce abbiamo utilizzato tante palle di fuoco, che illuminavano il cielo e conferivano alla pellicola una forte autenticità e realismo".

"In questo film, non c'è manipolazione della luce o delle cose, che sono reali", aggiunge il direttore della fotografia. "Voglio che le persone, quando usciranno dal cinema, abbiano l'impressione di cosa possa capitare alla Terra e a loro. Mentre osservano il film, devono pensare che sia reale e sincero. Ritengo che il trionfo maggiore avverrà se il pubblico riuscirà a credere alla realtà della storia mentre la osservano nel mondo artificiale del cinema, insomma pensare che questa vicenda sia assolutamente vera".

"In effetti, stiamo ricreando questa vicenda, unendola con la realtà; la fotografia serve proprio a questo. Creare una certa luce e la realtà del mondo apocalittico è il mio ruolo".

Nonostante delle riprese lunghe e complesse, Javier sostiene di essere stato fortunato a lavorare a *The Road*. Lui si toglie il cappello di fronte alle due persone che avevano il fardello delle riprese e di portare il testimone.

"Un'altra ragione che mi faceva sentire soddisfatto di questo film è la gente con cui ho lavorato, ma in particolare due persone. Una è Viggo Mortensen e l'altra è Kodi, i due protagonisti. Nel creare questa realtà, ritengo di aver beneficiato della loro interpretazione, perché la loro recitazione è assolutamente naturale. E' una coincidenza estremamente fortunata avere due attori straordinari per questo film. Ritengo che sia un'altra delle tante circostanze di questa pellicola che mi hanno portato su un sentiero veramente soddisfacente, realizzando un film che molte persone ricorderanno. Sono decisamente fiducioso a riguardo".

Il cast

VIGGO MORTENSEN nei panni dell'Uomo

Viggo Mortensen ha ottenuto grandi consensi grazie a un'ampia gamma di film importanti, tra cui recentemente *La promessa dell'assassino* (*Eastern Promises*), *A History of Violence* e la trilogia de *Il Signore degli Anelli* (*The Lord of the Rings*). Nel 2008, è stato celebrato con delle candidature come miglior attore protagonista agli Oscar®, Golden Globe, Screen Actors Guild (SAG) e BAFTA Award grazie a *La promessa dell'assassino* di David Cronenberg. Inoltre, sempre per questo film, ha vinto un British Independent Film Award e altri premi di gruppi della critica. Aveva già collaborato con Cronenberg al dramma del 2005 *A History of Violence*, in cui recitava assieme a Ed Harris.

In precedenza, ha ottenuto un SAG Award, un Critics' Choice Award e un National Board of Review Award come membro del cast della pellicola vincitrice dell'Oscar® per il miglior film *Il signore degli anelli - Il ritorno del re* (*The Lord of the Rings: The Return of the King*). Inoltre, aveva partecipato ai precedenti due episodi della trilogia, *Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello* (*The Fellowship of the Ring*) e *Il signore degli anelli - Le due torri* (*The Two Towers*).

Recentemente, ha affiancato nuovamente Ed Harris (anche regista del film) in *Appaloosa*. Sempre nel 2008, ha recitato in *Good*, tratto dal testo di C.P. Taylor, che esplora l'ascesa del nazismo in Germania. La pellicola è stata presentata al Toronto International Film Festival.

E' nato a New York da una madre americana e un padre danese. La sua famiglia ha viaggiato molto e ha passato i primi undici anni della sua vita in Sudamerica. In seguito, è stato per alcuni anni in Danimarca, dove ha anche lavorato. Ha iniziato a recitare a New York, studiando con Warren Robertson, mentre è apparso in diversi spettacoli teatrali e film prima di trasferirsi a Los Angeles.

Ha esordito al cinema nei panni di un giovane contadino amish, nella pellicola di Peter Weir *Witness - il testimone* (*Witness*) e in seguito ha fornito tante interpretazioni memorabili in oltre quaranta pellicole. Ha ottenuto grandi consensi dai critici per il suo lavoro in film come *Il destino di un guerriero - Alatrìste* (*Alatriste*), *Soldato Jane* (*G.I. Jane*), *A Walk on the Moon - Complice la luna* (*A Walk On the Moon*), *La Pistola De Mi Hermano*, *Ritratto di signora* (*The Portrait of A Lady*), *Allarme rosso* (*Crimson Tide*), *Carlito's Way*, *Lupo solitario* (*The Indian Runner*) e *Riflessi sulla pelle* (*The Reflecting Skin*).

Oltre che attore, è anche un affermato poeta, fotografo e pittore. Nel 2002, ha fondato la Perceval Press, una casa editrice indipendente specializzata in arte, poesia e critica. La missione della Perceval è di pubblicare testi, immagini e registrazioni che altrimenti non potrebbero vedere la luce.

Recentemente, è stato impegnato con la mostra fotografica "Skovbo" in Islanda, al Reykjavik Museum of Photography, e con "The Nature of Landscape and Independent Perception", assieme a George Gudni, al Bergamot Station di Santa Monica. Tra le esibizioni passate, figurano "Miyelo" sia alla Stephen Cohen Gallery di Los Angeles che alla Addison Ripley Gallery di Washington. Mortensen ha anche presentato i suoi lavori alla Robert Mann Gallery di New York, così come in Nuova Zelanda, Danimarca e Cuba. Nell'ottobre del 2008, la sua mostra fotografica "Sådanset" è stata presentata a Roskilde, in Danimarca, al Palæfløjen. I suoi libri di fotografia e scrittura sono disponibili grazie alla Perceval Press.

KODI SMIT-MCPHEE nei panni del Ragazzo

Si è fatto notare nel 2007 dopo aver recitato con Eric Bana, Marton Csokas e Franka Potente nell'acclamata pellicola *Meno male che c'è papà* (*Romulus, My Father*), per la regia di Richard Roxbury. Grazie a questo film, ha ottenuto il premio di miglior giovane attore da parte dell'Australian Film Institute ed è anche stato candidato come miglior attore protagonista assoluto. Inoltre, nel 2007 ha ottenuto il riconoscimento di miglior esordiente dal Film Critics Circle of Australia.

Questo giovane attore, nato il 13 giugno del 1996, proviene da una famiglia di attori. La sorella maggiore Sianoa ha recitato nella popolare serie australiana *Neighbours*, mentre di recente ha ottenuto il suo primo ruolo in America, lavorando al pilota della HBO *Hung*, scritto e diretto da Alexander Payne. Il padre di Kodi, Andy, è apparso in decine di film e serie televisive nella sua terra natale, l'Australia, e adesso insegna recitazione ai figli.

Oltre a *Meno male che c'è papà* e *The Road*, negli ultimi due anni è stato molto impegnato nella recitazione, nei film australiani *Stranded* e *End of Town*, oltre alla produzione televisiva di *Incubi e deliri* (*Nightmares & Dreamscapes*) di Stephen King. E' anche apparso nella produzione teatrale di Richard Frankland *Walkabout*.

Kodi Smit-McPhee vive con la famiglia a Melbourne. Oltre a recitare, ama lo skateboard e comporre musica al computer.

CHARLIZE THERON nei panni della Donna

Grazie alla sua abilità nell'esprimere tanti personaggi diversi, l'attrice vincitrice dell'Oscar® Charlize Theron esige la massima attenzione da parte del pubblico non appena appare sullo schermo. Nata in Sudafrica, viene continuamente elogiata e ammirata per le sue potenti interpretazioni.

Ha sconvolto il pubblico nei panni della serial killer Aileen Wuornos nella pellicola indipendente *Monster*, che le ha permesso di aggiudicarsi l'Independent Spirit Award, il National Broadcast Film Critics Association, il Golden Globe, lo Screen Actors Guild, il Francisco Film Critics Circle, il New York Film Critics Online, il Southeastern Film Critics, il Nation Board of Review e soprattutto l'Oscar®.

Continuando a lavorare assiduamente, Theron è apparsa in *North Country – Storia di Josey (North Country)* assieme a Frances McDormand e Sissy Spacek per la regista Niki Caro. Ispirata alla storia vera di un gruppo di minatrici e all'ostile ambiente lavorativo che affrontavano ogni giorno, *North Country* ha ricevuto grandi consensi e l'incredibile interpretazione dell'attrice nei panni di Josey Aimes le ha fatto ottenere altre nomination ai Golden Globe, SAG, Critics Choice e agli Oscar®.

La Theron ha anche conquistato il pubblico in *Tu chiamami Peter (The Life and Death of Peter Sellers)* della HBO, al fianco di Geoffrey Rush, grazie al quale ha ricevuto una candidatura come miglior attrice non protagonista ai Golden Globe, agli Screen Actors Guild Award e agli Emmy.

Recentemente, è apparsa nei panni della Detective Emily Sanders in *Nella valle di Elah (In the Valley of Elah)*, scritto e diretto da Paul Haggis, così come in una pellicola che ha prodotto chiamata *Sleepwalking*, assieme a Nick Stahl e Dennis Hopper, che è stata presentata all'ultima edizione del Sundance Film Festival.

Più di recente, l'abbiamo vista in *Hancock*, dove recitava al fianco di Will Smith e Jason Bateman. Diretta da Peter Berg, *Hancock* è una commedia d'azione uscita per la Sony Pictures nell'estate del 2008. Inoltre, è stata impegnata (anche come produttrice esecutiva) con l'esordio alla regia di Guillermo Arriaga *The burning plain - Il confine della solitudine (The Burning Plain)*, in cui interpreta Sylvia, una donna costretta a compiere un importante viaggio emotivo per espiare un peccato avvenuto nel suo passato. La Theron recita assieme a Kim Basinger in questo dramma della 2929 Productions.

Gli spettatori hanno conosciuto il fascino di Charlize Theron grazie al primo film che ha realizzato, *Due giorni senza respiro* (*2 Days in the Valley*) della MGM, in cui recitava assieme a James Spader, Eric Stoltz e Jeff Daniels. Inoltre, ha affiancato Al Pacino e Keanu Reeves ne *L'avvocato del diavolo* (*The Devil's Advocate*), Tom Hanks in *Music Graffiti* (*That Thing You Do*) e ha partecipato ad *Ancora più scemo* (*Trial and Error*) di Jonathan Lynn. Ha anche lavorato a *Celebrity* di Woody Allen, a cui poi ha fatto seguito *Il grande Joe* (*Mighty Joe Young*) con Bill Paxton. Nel 1999, ha recitato nella pellicola candidata agli Oscar *Le regole della casa del sidro* (*The Cider House Rules*) e ne *La moglie dell'astronauta* (*The Astronaut's Wife*) della New Line Cinema assieme a Johnny Depp. Nel 2000, la Theron era così richiesta da lavorare a diverse pellicole senza un attimo di sosta: *La leggenda di Bagger Vance* (*The Legend of Bagger Vance*) di Robert Redford, con Will Smith e Matt Damon; *Men of Honor - L'onore degli uomini* (*Men of Honor*) della Fox 2000, interpretata da Robert DeNiro e Cuba Gooding, Jr.; *Trappola criminale* (*Reindeer Games*) di John Frankenheimer con protagonista Ben Affleck; e *The Yards* della Miramax, al fianco di Mark Wahlberg, Joaquin Phoenix, James Caan e Faye Dunaway.

Nel 2001, illuminava lo schermo nella pellicola strappalacrime della Warner Bros *Sweet November - Dolce novembre* (*Sweet November*) assieme a Keanu Reeves, così come ne *La maledizione dello scorpione di giada* (*Curse of the Jade Scorpion*) di Woody Allen, che vedeva anche la presenza di Helen Hunt, Dan Aykroyd e David Ogden Stiers. Nell'autunno del 2002, ha recitato con Patrick Swayze, Natasha Richardson e Billy Bob Thornton in *Amici di letti* (*Waking Up in Reno*), a cui ha fatto seguito il suo impegno, assieme a Kevin Bacon, Courtney Love, Stuart Townsend, Pruitt Taylor Vince e Dakota Fanning, nel film *24 ore* (*Trapped*) di Luis Mandoki.

ROBERT DUVALL nei panni de L'uomo anziano

Il veterano attore Robert Duvall ha ricevuto la sua prima candidatura agli Academy Award come miglior attore non protagonista per il ruolo di Tom Hagen, il consulente legale della famiglia Corleone ne *Il padrino* (*The Godfather*). Nel 1979, Duvall ha ottenuto una seconda nomination agli Oscar (sempre come non protagonista) per il ruolo di Kilgore in *Apocalypse Now*. L'anno successivo, ha conquistato un'altra candidatura agli Academy Award (questa volta come protagonista) come il pilota dei Marine Bull Meechum ne *Il grande Santini* (*The Great Santini*). E' stato celebrato con un Academy Award come miglior protagonista per la pellicola del 1983 *Un tenero ringraziamento* (*Tender Mercies*). E' stato nuovamente candidato per *L'apostolo* (*The Apostle*, una pellicola che ha scritto e

diretto), ha vinto un Golden Globe per *Stalin* e ha ricevuto una nomination ai Globe, così come la sua sesta agli Oscar per *A Civil Action*.

Ha esordito sul grande schermo con *Il buio oltre la siepe* (*To Kill A Mockingbird*), interpretando, in questa pellicola divenuta un classico, il fondamentale ruolo del misterioso e incompreso Boo Radley.

Nella sua impressionante filmografia, troviamo *La caccia* (*The Chase*), *Conto alla rovescia* (*Countdown*), *Inchiesta pericolosa* (*The Detective*), *Bullitt*, *Non torno a casa stasera* (*The Rain People*), *Il grinta* (*True Grit*), *M*A*S*H*, *L'uomo che fuggì dal futuro* (*THX 1138*), *La banda di Jesse James* (*The Great Northfield Minnesota Raid*), *Joe Kidd*, *La conversazione* (*The Conversation*), *Il padrino - parte seconda* (*The Godfather Part II*), *La notte dell'aquila* (*The Eagle Has Landed*), *Killer Elite* (*The Killer Elite*), *Quinto potere* (*Network*), *Sherlock Holmes: soluzione setteper cento* (*The Seven Per-Cent Solution*), *L'assoluzione* (*True Confessions*), *Caccia implacabile* (*The Pursuit of D.B. Cooper*), *Il migliore* (*The Natural*), *Eroi per un amico* (*Let's Get Harry*), *Giorni di tuono* (*Days of Thunder*), *Colors - colori di guerra* (*Colors*), *Rosa scompiglio e i suoi amanti* (*Rambling Rose*), *Un giorno di ordinaria follia* (*Falling Down*), *Geronimo*, *Ricordando Hemingway* (*Wrestling Earnest Hemingway*), *Cronisti d'assalto* (*The Paper*), *La lettera scarlatta* (*The Scarlet Letter*), *Phenomenon*, *Il sesto giorno* (*The Sixth Day*), *John Q*, *Deep Impact*, *Fuori in 60 secondi* (*Gone In 60 Seconds*), *Gods And Generals*, *Terra di confine - Open range* (*Open Range*), *Secondhand Lions*, *Derby in famiglia* (*Kicking And Screaming*), *Le regole del gioco* (*Lucky You*) e *I padroni della notte* (*We Own The Night*).

Duvall ha formato la Butchers Run Films per poter essere sempre più coinvolto in tutti gli aspetti dello sviluppo e la produzione cinematografica e televisiva. Nel giugno del 2006, la sua miniserie *Broken trail - Un viaggio pericoloso* (*Broken Trail*) è stata trasmessa dalla AMC conquistando dieci milioni di spettatori, ottenendo anche 16 candidature agli Emmy e 3 ai Golden Globe, così come un Directors Guild Award. La prima coproduzione della società, *A Family Thing*, in cui Duvall è coprotagonista, ha ottenuto un Humanitas Award. E' anche stato produttore esecutivo del prodotto originale della TNT *L'uomo che catturò Eichmann* (*The Man Who Captured Eichmann*), in cui incarnava proprio il burocrate nazista senza scrupoli Adolph Eichmann. All'inizio del 2001, si è trasferito in Argentina per dirigere, sceneggiare, produrre e partecipare ad *Assassination Tango*.

Recentemente, ha prodotto la pellicola *Crazy Heart*, che vedeva protagonisti Jeff Bridges e Maggie Gyllenhaal, mentre T Bone Burnett era il compositore delle musiche. Inoltre, ha lavorato a *Tutti insieme inevitabilmente* (*Four Christmases*) assieme a Vince Vaughn e Reese Witherspoon.

GUY PEARCE nei panni de Il veterano

Ha iniziato a interessarsi alla recitazione fin da piccolo ed è entrato a far parte di alcuni gruppi teatrali locali nella sua città natale di Geelong, Victoria, in Australia. E' apparso nelle produzioni de *Il re e io* (*The King and I*), *Alice nel paese delle meraviglie* (*Alice in Wonderland*) e *Il mago di Oz* (*The Wizard of Oz*). Pochi giorni dopo aver terminato il liceo, nel 1985, ha ottenuto il suo primo lavoro da professionista nella popolare soap opera australiana *Neighbours* ed è diventato un idolo adolescenziale. Ha ottenuto altri successi nella televisione australiana grazie a serie come *Home and Away* e *Snowy River: The McGregor Saga*.

E' apparso in tanti film diversi, come *Priscilla, la regina del deserto* (*The Adventures of Priscilla, Queen of the Desert*), la pellicola vincitrice di due Oscar® *L.A. Confidential*, *Regole d'onore* (*Rules of Engagement*), *Memento*, *Due fratelli* (*Two Brothers*) e *Factory Girl*. Recentemente, ha lavorato in *Traitor*, assieme a Don Cheadle, e nella pellicola vincitrice agli Oscar *The Hurt Locker* con Ralph Fiennes..

MICHAEL KENNETH WILLIAMS nei panni del Ladro

La sua carriera è cominciata quando era un ballerino di strada e coreografo a New York, dove ha lavorato a oltre 50 video musicali e tournée di concerti nazionali. Catturando l'attenzione dei fotografi di moda David LaChapelle e Steven Klein, è stato letteralmente strappato dalla strada per iniziare una carriera di modello. Così, si è ritrovato a calcare molte passerelle e a diventare protagonista di diverse sessioni fotografiche. In questo modo, ha catturato l'attenzione di Tupac Shakur, che lo ha scelto per interpretare suo fratello nel film *Bullet*, impegno che a sua volta gli ha consentito di partecipare ad *Al di là della vita* (*Bringing Out The Dead*), per la regia di Martin Scorsese.

All'inizio della sua carriera, ha aggiunto l'amore per il teatro alla passione per la recitazione. Ha lavorato al LaMama Theater di New York ed è apparso di varie produzioni con il prestigioso National Black Theater.

Considerato da Usa Today una "delle 10 ragioni per guardare la televisione" e un beniamico di Barack Obama, ha interpretato Omar Little in *The Wire* della HBO, oltre a essere uno dei pochissimi membri regolari del telefilm a essere apparso in tutte le cinque stagioni. Ottenendo grandi consensi e una fedele base di appassionati, nel 2007 è stato candidato a un NAACP Image Award come miglior attore in una serie drammatica. Il regista J.J.Abrams, grande fan di *The Wire*, ha creato un ruolo ricorrente per lui nella serie della ABC-TV *Alias*. Inoltre, ha avuto delle parti e delle apparizioni speciali in *Law & Order - I due volti della giustizia (Law And Order)*, *Law And Order: Svu, Six Degrees, I Soprano (The Sopranos)*, *CSI: Scena del crimine (CSI)* e *Boston Legal*, mentre, più di recente, ha incarnato il notevole cecchino di *Kill Point*, affiancando John Leguizamo e Donnie Wahlberg.

La star Edward Norton ha insistito per averlo in un ruolo ne *L'incredibile Hulk (The Hulk)*. Sempre al cinema, è stato impegnato in un formidabile cameo in *Manuale d'infedeltà per uomini sposati (I Think I Love My Wife)* per la regia di Chris Rock; ha interpretato un detective compassionevole in *Gone Baby Gone*, l'esordio alla regia di Ben Affleck; ha lavorato a *Miracolo a S. Anna (Miracle At St. Anna)*, diretto da Spike Lee; e ha avuto una parte assieme a Sanaa Lathan e Matthew Broderick in *Wonderful World*. Inoltre, compare nella nuova pellicola di Michael Cuesta (*L.I.E*), *Telltale*, al fianco di Josh Lucas. Ultimamente, ha terminato di lavorare a *Brooklyn's Finest*, per la regia di Antoine Fuqua (*Training Day*), assieme a Don Cheadle, Richard Gere e Ethan Hawke.

Tra le sue ultime pellicole, figurano *The Perfect Age of Rock 'N' Roll* di Jonathan D. Rosenbaum e *Life During Wartime* di Todd Solonz.

GARRET DILLAHUNT nei panni di un Membro della gang

La carriera di Garret Dillahunt mostra una grande varietà e dimostra che è un attore che può cambiare radicalmente da un ruolo all'altro. E' conosciuto soprattutto per il suo lavoro nell'acclamata serie della HBO *Deadwood*, in cui incarnava due personaggi assolutamente diversi, l'assassino Jack McCall e il complesso e pericoloso Francis Wolcott. Avendo capito il grande talento di Dillahunt fin da subito, il produttore esecutivo e sceneggiatore David Milch ha infatti creato un secondo personaggio per lui. Inoltre, ha partecipato al telefilm della HBO *John From Cincinnati*, sempre prodotto da Milch.

Ha ritratto un Gesù Cristo molto aperto nella controversa serie della NBC *Book Of Daniel*. Inoltre, ha svolto dei ruoli ricorrenti in *E.R. - medici in prima linea (ER)*, *The 4400* dello USA Network e

Damages della F/X. E' stato ospite di molti telefilm, tra cui *Numbers*, *Law & Order - I due volti della giustizia* (*Law & Order*) e *CSI: Scena del crimine* (*CSI*).

In passato, si è fatto notare nella controversa pellicola, vincitrice del Gran premio della Giuria al Sundance, *The Believer*, e nel cortometraggio candidato all'Oscar® *By Courier*. E' anche apparso nel dramma dei fratelli Coen, vincitore dell'Oscar® come miglior film, *Non è un paese per vecchi* (*No Country For Old Men*), al fianco di Tommy Lee Jones, dove interpretava un detective che lavora con Jones e fornisce una parentesi comica assolutamente necessaria al film. Ne *L'assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford* (*The Assassination of Jesse James by the Coward Robert Ford*), incarnava Ed Miller, un membro della gang di James, un uomo semplice, brutale e leale che soffre le conseguenze della paranoia del suo capo, interpretato da Brad Pitt,.

Dillahunt incarna anche il Terminator nel telefilm della Fox Broadcasting *Terminator: The Sara Connor Chronicles*. Recentemente, ha interpretato Krug nella pellicola prodotta da Wes Craven *L'ultima casa a sinistra* (*Last House On the Left*) e ha affiancato Winona Ryder in *Water Pills*.

Anche a teatro può vantare un curriculum notevole, avendo lavorato molto sia a Broadway che off-Broadway, così come in affermate compagnie teatrali del calibro dello Steppenwolf, ACT San Francisco, Seattle Rep, Huntington Stage, Williamstown e al Berkshire Theater Festival.

Nato in California e cresciuto a Washington State, ha studiato giornalismo alla University of Washington e ha ottenuto il suo master nel celebrato programma di recitazione della New York University. Risiede a Los Angeles e a New York ed è sposato con l'attrice Michelle Hurd.

MOLLY PARKER nei panni della Donna materna

Un'attrice di grande intelligenza, così come di notevole forza e delicatezza, Molly Parker ottiene costanti elogi per il suo lavoro, così come per le scelte coraggiose delle parti da interpretare. Attualmente, partecipa alla fortunata serie della CBS *Swingtown*, creata da Alan Poul (*Roma* e *Big Love*).

Nella sua filmografia, figurano titoli come *Hollywoodland*, assieme a Ben Affleck e Diane Lane; la pellicola indipendente di Matt Bissonnette *Who Loves The Sun*, assieme a Lukas Haas e Adam Scott; *Nove vite da donna* (*Nine Lives*) di Rodrigo Garcia, che è stato citato in numerose classifiche dei

migliori film del 2005; *Pure* di Gillies MacKinnon; *Center of the World* di Wayne Wang, che le ha consentito di ottenere una candidatura agli Independent Spirit Award come miglior attrice protagonista, al fianco di Peter Sarsgaard; la pellicola candidata ai Golden Globe *Sunshine*, in cui recitava con Ralph Fiennes e Rachel Weisz; *Waking The Dead* di Keith Gordon, assieme a Billy Crudup e Jennifer Connelly; il remake realizzato da Neil LaBute *Il prescelto (The Wicker Man)*, con protagonista Nicolas Cage; *Max* di Menno Meyjes, al fianco di John Cusack; e l'acclamata pellicola di Michael Winterbottom *Wonderland*.

La Parker ha anche recitato in *Marion Bridge* di Wiebke von Carolsfeld, che le ha permesso di ottenere una candidatura ai Genie Award come miglior attrice protagonista; *Looking For Leonard*, che l'ha vista impegnata anche come produttrice esecutiva; le commedie *Men With Brooms* e *Last Wedding*, per le quali ha ottenuto altre nomination ai Genie Award; *Due cuori & una cucina (Rare Birds)* assieme a William Hurt; *I cinque sensi (The Five Senses)* di Jeremy Podeswa al fianco di Mary Louise-Parker; e la pellicola presentata al Festival di Venezia *Suspicious River*. La Parker ha esordito al cinema nell'impressionante film di Lynne Stipkewich *Kissed*, per il quale ha ricevuto un Genie Award come miglior attrice protagonista.

E' conosciuta soprattutto per il suo lavoro nell'acclamata serie della HBO *Deadwood*, in cui incarna Alma Garret, l'ex donna dell'alta società di New York che reinventa la sua vita facendosi strada, adottando un'orfana e innamorandosi di Seth Bullock (Timothy Olyphant). Ha incominciato un ottimo rapporto con la HBO quando è apparsa, nei panni della rabbina Ari, nella premiata serie *Six Feet Under*, per poi recitare al fianco di Hilary Swank e Angelica Houston incarnando la giovane suffragetta in *Angeli d'acciaio (Iron Jawed Angels)*. Sempre per il piccolo schermo, è stata impegnata per *Twitch City*, nella miniserie della Fox *Intensity* e nel telefilm *Costretta al silenzio (Serving in Silence)*, assieme a Glenn Close.

I realizzatori

JOHN HILLCOAT / Regista

John Hillcoat è cresciuto in America, Canada e Gran Bretagna. L'amore per le belle arti lo ha portato a iscriversi alla Swinburne Film School in Australia, dove ha prodotto due celebrati cortometraggi, *The Blonde's Date With Death* e *Frankie And Johnny*. E' poi passato a una fortunata carriera di regista e montatore di video musicali per artisti come Nick Cave, INXS, Crowded House, Depeche Mode, Robert Plant, Muse e Razorlight, che gli hanno permesso di vincere numerosi premi internazionali, così come l'Australian Recording Industry Award come miglior regista.

Dopo tre anni in cui ha svolto ricerche nelle prigioni di massima sicurezza in America e in Australia, ha cosceneggiato e diretto la sua prima pellicola *Ghosts ... of the Civil Dead*. La pellicola è stata candidata a nove Australian Film Institute Award. Il suo secondo film, uscito nel 1998, *To Have & To Hold*, è ambientato nella giungla della Papua New Guinea e vede protagonisti Tcheky Karyo e Rachel Griffiths.

Il suo terzo film, *La proposta (The Proposition)*, vede coinvolti Guy Pearce, Ray Winstone, Danny Huston, John Hurt ed Emily Watson. La pellicola è un western australiano ambientato nell'outback remoto ed è uscita nel 2006. E' stata candidata a dodici Australian Film Institute Award, vincendone quattro. Inoltre, è stata nominata a nove IF Awards (The People's Choice Awards) e ne ha ottenuti quattro, tra cui quello per il miglior film. *La proposta* si è anche aggiudicato numerosi premi internazionali.

Dopo *The Road*, Hillcoat sta sviluppando *Joe Petrosino*, con sceneggiatore Pete Dexter per la Anonymous Content e la Summit Entertainment, con Benicio Del Toro come protagonista; *The Wettest County In the World*, con Nick Cave come sceneggiatore per la Red Wagon e la Sony Pictures; e *Mob Cops*, che vede impegnato Terence Winter alla sceneggiatura, per la Spring Creek e la 2929 Productions.

Nick Wechsler / Produttore

E' stato produttore o produttore esecutivo di una notevole serie di film, indipendenti e non.

Recentemente, si è occupato di *North Country – Storia di Josey (North Country)*, con Charlize Theron,

Frances McDormand e Sissy Spacek, *I padroni della notte (We Own the Night)*, con Mark Wahlberg e Joaquin Phoenix, e *Reservation Road*, che ha visto ancora coinvolto Joaquin Phoenix, assieme a Mark Ruffalo e con la regia di Terry George. Inoltre, è stato produttore esecutivo de *L'albero della vita (The Fountain)* di Darren Aronofsky, presentato in Concorso al Festival di Venezia del 2006.

Molti dei film prodotti da Wechsler hanno ottenuto importanti riconoscimenti, come *Sesso, bugie e videotape (Sex, Lies and Videotape)*, che ha conquistato la Palma d'oro al Festival di Cannes del 1989; *Drugstore Cowboy*, che nello stesso anno è stato scelto dalla National Society of Film Critics come miglior film; *I protagonisti (The Player)*, che nel 1991 ha ottenuto il Golden Globe come miglior commedia; *Little Odessa*, che ha conquistato il Leone d'argento al Festival di Venezia del 1995; *Love Jones*, che nel 1997 si è aggiudicato il premio del pubblico come miglior film al Sundance; e *La baia di Eva (Eve's Bayou)*, vincitore dell'Independent Spirit Award come miglior pellicola d'esordio nel 1998.

E' stato produttore esecutivo in *Requiem For A Dream* nel 2000. Inoltre, è stato produttore esecutivo della pellicola di Spike Lee *La 25a ora (25th Hour)*, con Edward Norton, Phillip Seymour Hoffman e Barry Pepper, mentre ha prodotto *Quills - La penna dello scandalo (Quills)* di Phillip Kaufman, con protagonisti Geoffrey Rush e Kate Winslet.

Ultimamente, è stato impegnato in *Last Night*, scritto e diretto da Massy Tadjedin, con un cast che comprende Keira Knightley, Sam Worthington, Eva Mendes e Guillaume Canet.

RUDD SIMMONS / Produttore esecutivo

E' stato produttore esecutivo de *Le avventure acquatiche di Steve Zissou (The Life Aquatic with Steve Zissou)*, *I Tenenbaum (The Royal Tenenbaums)* e *The Hi-Lo Country*. Ha anche prodotto le pellicole *Dead Man Walking - condannato a morte (Dead Man Walking)* e *Altà fedeltà (High Fidelity)*, così come un segmento di *Coffee and Cigarettes* di Jim Jarmusch, con il quale aveva già collaborato in precedenza, lavorando a *Tassisti di notte (Night on Earth)*, *Mystery train - martedì notte a Memphis (Mystery Train)* e *Daunbailo (Down by Law)*.

Ha ottenuto il suo Master in produzione cinematografica alla NYU.

Marc Butan / Produttore esecutivo

E' il presidente della 2929 Productions, una società di produzione e finanziamenti formata nel 2005, di proprietà di Todd Wagner e Mark Cuban. Finora, la compagnia ha prodotto *Good Night, And Good Luck*, candidato a sei Oscar®; l'acclamato dramma *Una parola per un sogno (Akeelah and The Bee)*, con protagonisti Laurence Fishburne e Angela Bassett, che nel 2006 si è aggiudicato il premio di miglior film ai Black Movie Award; e il thriller poliziesco *I padroni della notte (We Own The Night)*, che vedeva coinvolti Joaquin Phoenix, Mark Wahlberg, Robert Duvall e Eva Mendes.

Oltre a *The Road*, tra le uscite recenti figurano *Disastro a Hollywood (What Just Happened?)*, con protagonista Robert DeNiro, Sean Penn e Bruce Willis, e *The burning plain - Il confine della solitudine (The Burning Plain)*, con protagonista Charlize Theron.

Prima di entrare nella 2929 Productions, è stato Vicepresidente esecutivo alla produzione per la Lionsgate dal 2001 al 2004, dove è stato responsabile della supervisione di tutti gli elementi creativi dello sviluppo cinematografico e delle produzioni interne dello studio. In precedenza ha fondato, assieme a Michael Burns, attualmente Viceresponsabile della Lionsgate, la società di produzione e finanziamento Ignite Entertainment, che è stata inglobata dalla Lionsgate nel 2001.

Prima della Ignite, ha lavorato per cinque anni come consulente agli investimenti legati ai mass media e all'intrattenimento per Kidder, Peabody & Company e Prudential Securities.

Steve Schwartz / Produttore

Steve Schwartz è il presidente della Chockstone Pictures. E' coproduttore esecutivo del prossimo film di Terrence Malick, *Tree of Life*, che vede protagonista Brad Pitt.

Tra i suoi progetti in fase di sviluppo, troviamo *The Dying of the Light*, basato su una sceneggiatura di Paul Schrader, e *An Eye At The Top of the World*, un'avventura in montagna, entrambi titoli che produrrà assieme a Nick Wechsler e Paula Mae Schwartz.

Nel 1990, assieme alla moglie Paula Mae, ha fondato la Schwartz Communications, la maggiore agenzia di PR del mondo per le società impegnate nelle tecnologie emergenti. In precedenza, è stato impegnato a scrivere i discorsi di Jack Welch alla GE, oltre che come dirigente in una società di software.

Ha ottenuto un Master alla School of the Arts della Columbia University nella Divisione di sceneggiature, dove ha studiato con Anthony Burgess e Nadine Gordimer. E' un laureato Phi Beta Kappa al Bowdoin College, dove un edificio porta il suo nome (lo Schwartz Outdoor Leadership Center).

Paula Mae Schwartz / Produttrice

Paula Mae è responsabile della Chockstone Pictures e coproduttrice esecutiva, assieme al marito Steve e a Nick Wechsler, della nuova pellicola di Terrence Malick, *Tree of Life*, con protagonista Brad Pitt.

Tra i progetti in fase di sviluppo figurano *The Dying of the Light*, basato su una sceneggiatura di Paul Schrader, e *An Eye At The Top of the World*.

La Chockstone Pictures è la seconda società che Paula Mae e Steve Schwartz hanno fondato, dopo la Schwartz Communications nel 1990. Attualmente compagnia di pubbliche relazioni internazionali con uffici a Boston, Londra, San Francisco e Stoccolma, la Schwartz si concentra su cure innovative per la salute e sulla tecnologia.

Paula Mae è l'ex Presidente e Responsabile del consiglio di amministrazione della Gloucester Stage Company, un teatro professionale noto per presentare nuovi lavori, molti dei quali sono poi arrivati a Broadway e nei palcoscenici mondiali.

Dopo essersi laureata alla Boston University, ha iniziato la sua carriera come giornalista a Newsweek, per poi passare alla società di pubblicità D'Arcy McManus e a Richard Weiner, Inc., dove aveva come cliente l'American Film Institute. Una grande appassionata di cinema, ha seguito il programma "Filmmakers in the Schools" a New York.

Joe Penhall / Sceneggiatura

L'affermato sceneggiatore e regista Joe Penhall è stato descritto dal Financial Times come "uno dei migliori drammaturghi della sua generazione".

Il suo lavoro *Blue/Orange* si è aggiudicato un Olivier Award, un Evening Standard Award e il Critics Circle Award per il miglior spettacolo teatrale. Ha scritto l'acclamata serie televisiva *The Long Firm* e ha vinto il premio del National Critics per la sceneggiatura de *L'amore fatale (Enduring Love)*, tratto dal romanzo di Ian McEwan.

Al cinema, è stato impegnato con *Landscape With Weapon*, una pellicola basata su un suo testo teatrale, in fase di sviluppo per la Weinstein Company; *The Undertaker*, un corto di 15 minuti diretto da Penhall, che vedeva coinvolti Rhys Ifans e Natalie Press, e che è stato presentato al London International Film Festival nel 2005; *L'amore fatale*, una pellicola per Film Four, per la regia di Roger Michel, tratto dal romanzo di Ian McEwan del 2004 e che è stata candidata al National Critics Award per la miglior sceneggiatura; *Some Voices*, con protagonisti Daniel Craig e Kelly McDonald (2000).

Per il piccolo schermo, è stato impegnato con *Moses Jones*, una miniserie in tre parti per BBC1, di cui Penhall è stato sceneggiatore e produttore esecutivo. L'adattamento del suo testo teatrale *Blue/Orange* per la BBC, con protagonisti Brian Cox, John Simm e Sean Parkes, è stato diretto da Howard Davies nel 2005. *The Long Firm*, una serie in quattro parti per la BBC, tratta dal romanzo di Jake Arnott, è stata candidata ai BAFTA Award; mentre *Go Back Out* è stata diretta da Mike Barker per la BBC nel 1996.

A teatro, ha lavorato al testo originale *Haunted Child*; *Landscape With Weapon*, che è stato presentato al National Theatre di Londra nel 2007, per la regia di Roger Michell e con protagonisti Julian Rhind-Tutt e Tom Hollander; *Dumb Show*, uno spettacolo presentato al Royal Court e interpretato da Douglas Hodge e Rupert Graves (2004); *Blue/Orange* (2001); *The Bullet* al Donmar Warehouse (1998); *Love And Understanding* al Bush Theatre (1997); *Pale Horse*, al Royal Court (1995); e *Some Voices*, sempre al Royal Court (1994), vincitore del John Whiting Award.

Chris Kennedy / Scenografie

The Road rappresenta il terzo film di Chris Kennedy con il regista John Hillcoat, dopo essersi occupato del film australiano di questo regista *Ghosts of the Civil Dead*, che nel 1989 gli ha consentito di vincere il suo primo AFI (Australian Film Institute) Award per le miglior scenografie.

In seguito, ha collaborato con tanti realizzatori diversi, esplorando una grande diversità di argomenti in pellicole come *Pazzi per Mozart (Cosi)* e *Angel Baby*. Ha ottenuto altri tre AFI Award per *Spotswood*,

Dirty Deeds e il film di Hillcoat *La proposta* (*The Propostion*, per il quale si è aggiudicato un IF Award), mentre è stato candidato sempre a questo premio altre cinque volte, grazie a *Dead Letter Office*, *To Have And To Hold*, *That Eye The Sky*, *Gino* e *Say A Little Prayer*.

Nel 2005, ha ottenuto l'importante AFI Byron Kennedy Award, conferito ogni anno a una persona "il cui lavoro si contraddistingue per la ricerca incessante dell'eccellenza".

La passione di Kennedy per il cinema e le scenografie lo ha portato a studiare al Swinburne College di Melbourne, dove si è laureato seguendo il corso di cinema e televisione nel 1982. In seguito, è stato art director di tante pellicole, video musicali, pubblicità e cortometraggi.

Javier Aguirresarobe / Direttore della fotografia

Javier Aguirresarobe, nato a Eibar nella Spagna settentrionale, ha collaborato con grandi registi come Woody Allen in *Vicky Cristina Barcelona*, Pedro Almodovar per *Parla con lei* (*Talk To Her*); Alejandro Amenabar ne *Il mare dentro* (*The Sea Inside*) e *The Others*; Victor Erice in *The Quince Tree of the Sun* (Premio speciale della giuria al Festival di Cannes del 1993); Milos Forman per *L'ultimo inquisitore* (*Goya's Ghosts*); e James Ivory in *The City Of Your Final Destination*. In Spagna, ha vinto il Premio nazionale per la direzione della fotografia, così come sei premi Goya.

Francine Maisler / Responsabile del casting

E' una delle responsabili del casting più rispettate nell'industria, essendosi occupata di oltre 50 pellicole e di tanti progetti televisivi. Il suo lavoro è stato celebrato dagli Artios Awards della Casting Society of America con quattro riconoscimenti e 14 candidature. Nel 2006, i suoi successi sono stati riconosciuti con l'Hollywood Film Award per il miglior responsabile del casting.

Dopo aver iniziato la sua carriera alla NBC, ha iniziato a occuparsi di casting in forma indipendente. Il suo primo progetto è stato il pilota originale del *Larry Sanders Show*, mentre ha esordito al cinema con *Giovani, carini e disoccupati* (*Reality Bites*) e subito dopo si è occupata del grande successo indipendente *I soliti sospetti* (*The Usual Suspects*).

Da quel momento, ha collaborato con importanti realizzatori ai cast dei loro film, tra cui Jean-Jacques Annaud, James L. Brooks, Nora Ephron, Marc Forster, Milos Forman, Alejandro González Iñárritu,

Terrence Malick, Michael Mann, Rob Marshall, Andrew Niccol, Sam Raimi, Jay Roach, Bryan Singer, Steven Soderbergh, Ben Stiller e Gus Van Sant.

Di recente, è stata impegnata con *Tropic Thunder* di Ben Stiller, *Milk* di Gus Van Sant, *The Soloist* di Joe Wright, *Julie & Julia* di Nora Ephron, *Tree of Life* di Terrence Malick, *The International* di Tom Tykwer e *This Side of the Truth* di Ricky Gervais e Matthew Robinson.

Ultimamente, è stata coinvolta nella pellicola di Rob Marshall *Nine*, mentre si sta occupando delle nuove pellicole di James L. Brooks e Cameron Crowe.

Jon Gregory / Montaggio

The Road rappresenta la seconda pellicola in cui il montatore Jon Gregory lavora con il regista John Hillcoat, dopo essersi occupato dell'acclamato film *La proposta* (*The Proposition*) nel 2005.

Jon Gregory è stato candidato due volte ai BAFTA Award per il suo lavoro in *Quattro matrimoni e un funerale* (*Four Weddings and a Funeral*) e nella miniserie di Alastair Reid *Traffik*. Inoltre, è stato candidato in due occasioni per un Australian Film Institute [AFI] Award, grazie al montaggio de *La proposta* (*The Proposition*) di John Hillcoat e *Ned Kelly* (un'altra produzione della Focus Features) di Gregor Jordan; è stato nominato a un Genie Award per *Deeply* di Sheri Elwood; e si è aggiudicato un American Cinema Editors [A.C.E.] Eddie Award per il lavoro svolto nella miniserie di David Tucker *A Year in Provence*.

Ha collaborato spesso con il regista Mike Leigh, nelle pellicole *Segreti e bugie* (*Secrets & Lies*), *Naked - nudo* (*Naked*), *Dolce è la vita* (*Life is Sweet*) e *Belle speranze* (*High Hopes*), così come nei cortometraggi *A Sense of History* e *The Short and Curlies*. Ha anche lavorato in più occasioni con Mike Newell, per i titoli *Quattro matrimoni e un funerale*, *Falso tracciato* (*Pushing Tin*), *Donnie Brasco* e *Un'avventura terribilmente complicata* (*An Awfully Big Adventure*).